

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-05-2018

SUD

MATTINO CIRCONDARIO SUD	30/05/2018	40	Aspiranti sindaci in trincea: così difenderemo il vulcano <i>Francesca Raspavolo</i>	4
MATTINO NAPOLI	30/05/2018	32	Brucia il rifugio dei clochard traffico in tilt in via Marina = A fuoco il dormitorio degli extracomunitari Allarme in via Marina <i>Pierluigi Frattasi</i>	5
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	30/05/2018	15	Bombola esplode, un ferito <i>Mo.ga.</i>	7
ROMA	30/05/2018	10	Traffico in tilt, auto incolonnate per ore <i>Ddm</i>	8
ROMA	30/05/2018	11	Salvate dalle fiamme due donne e una ragazzina <i>Redazione</i>	9
ROMA	30/05/2018	30	Parco del Vesuvio, incendio di rifiuti <i>Carmine De Cicco</i>	10
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI E PUGLIA	30/05/2018	1	Addio all'erede (espropriata) del Petruzzelli <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI E PUGLIA	30/05/2018	2	Tribunale, le verità della perizia = Così la figuraccia della tendopoli si poteva evitare <i>Bepi Castellaneta</i>	12
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	30/05/2018	8	Incendio in via Marina, a fuoco capannone che ospita immigrati <i>Redazione</i>	14
CRONACHE DEL SALERNITANO	30/05/2018	9	Sbarchi, Macchina collaudata ma nessun arrivo previsto per ora <i>Erika Noschese</i>	15
CRONACHE DEL SALERNITANO	30/05/2018	9	Le scuole dei rioni collinari di Salerno candidati al bando regionale per la riqualificazione <i>Er No</i>	16
GAZZETTA DEL SUD	30/05/2018	6	Resteremo in tenda fino a una soluzione <i>Isabella Maselli</i>	17
GAZZETTA DEL SUD	30/05/2018	31	Pulizia delle spiagge e accesso ai disabili <i>Redazione</i>	18
GAZZETTA DEL SUD	30/05/2018	31	Vasto incendio lambisce case <i>Mariella Di Giovanni</i>	19
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	30/05/2018	6	Resteremo in tenda fino a una soluzione <i>Isabella Maselli</i>	20
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	30/05/2018	18	Elitruffa, quattro rinviati a giudizio c'è pure un funzionario regionale <i>Redazione</i>	21
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	30/05/2018	22	Ritardi su ritardi e la crisi idrica resta incombente <i>Lu.co</i>	22
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	30/05/2018	23	La chiesa di S. Maria Maggiore e il campanile sono in pericolo <i>Francesco Mannarino</i>	23
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	30/05/2018	27	Rogo minaccia il centro abitato Paura a Roseto Capo Spulico <i>Rocco Gentile</i>	24
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	30/05/2018	28	Prevenzione degli incendi Emanata un'ordinanza <i>Ignazio Russo</i>	25
GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA	30/05/2018	25	Prevenire il pericolo incendi <i>Ivan Pugliese</i>	26
GAZZETTA DI BARI	30/05/2018	38	Nel camping-giustizia con l'incubo del meteo = Il pavimento dell'esercito nella tendopoli-giustizia <i>Giovanni Longo</i>	27
GAZZETTA DI BARI	30/05/2018	38	Colpa di chi ha governato <i>Redazione</i>	29
GAZZETTA DI BARI	30/05/2018	38	Sì a un decreto d'urgenza <i>Redazione</i>	30
GAZZETTA DI BARI	30/05/2018	38	I superpoteri al commissario e il precedente del Petruzzelli <i>[g L]</i>	31
GAZZETTA DI BARI	30/05/2018	39	Il ministero cerca immobili pronti ma si vuole lo stato di emergenza <i>Redazione</i>	32
GAZZETTA DI BARI	30/05/2018	42	Puzze a Japigia e S. Anna La causa i roghi a catena = Gli incendi la causa dei miasmi a Japigia <i>Leo Maggio</i>	33
GAZZETTA DI BARI	30/05/2018	42	Inceneritore Newo Bitonto fa ricorso al presidente Mattarella <i>Redazione</i>	35
MATTINO	30/05/2018	13	Ciriaco sgomento: A Nusco non è il primo colpo Mi dispiace per l'orologio, regalo di mia moglie <i>G D F</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-05-2018

MATTINO AVELLINO	30/05/2018	34	Ofantina, contestati i dispositivi installati per bypassare il ponte <i>Gianluca Galasso</i>	38
MATTINO BENEVENTO	30/05/2018	26	Folgorato sul traliccio, chiesto rinvio a giudizio per 3 responsabili Enel <i>Redazione</i>	39
MATTINO CASERTA	30/05/2018	27	Magliocca: Riorganizzerò il partito per vincere comunali e politiche <i>Li Pe</i>	40
MATTINO CIRCONDARIO NORD	30/05/2018	40	Roghi di rifiuti il Vesuvio torna sotto attacco <i>Francesca Mari</i>	41
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	30/05/2018	10	Truffa alla Prociv in 4 a processo le doppie fatture <i>Stefania Papaleo</i>	42
QUOTIDIANO DI BARI	30/05/2018	3	Bari senza Palagiustizia: udienze a 40 gradi e le zanzare che ronzano tra i fascicoli = Udienze a 40 gradi, con le zanzare che ronzano tra i fascicoli <i>Redazione</i>	43
QUOTIDIANO DI BARI	30/05/2018	14	Il Consiglio provinciale approva il piano straordinario per la manutenzione delle strade <i>Redazione</i>	44
REPUBBLICA BARI	30/05/2018	2	Palagiustizia, arrivano le offerte in campo i signori del mattone = Anche l'Esercito è pronto a intervenire per il Palagiustizia <i>Chiara Spagnolo</i>	45
REPUBBLICA NAPOLI	30/05/2018	5	Via Marina, in fiamme capannone alloggio di 24 immigrati Il sospetto del dolo <i>Tiziana Cozzi</i>	47
ansa.it	29/05/2018	1	Domato incendio in capannone a Napoli - Campania <i>Redazione</i>	48
ansa.it	29/05/2018	1	Ps e Vf salvano tre donne da incendio - Campania <i>Redazione</i>	49
ansa.it	29/05/2018	1	Palagiustizia: udienze in tenda, 40 gradi - Puglia <i>Redazione</i>	50
ansa.it	29/05/2018	1	Incendio capannone alloggio immigrati - Campania <i>Redazione</i>	51
ilmattino.it	29/05/2018	1	Nuova aggressione a un infermiere: - colpi di casco al viso, naso fratturato <i>Redazione</i>	52
ilmattino.it	29/05/2018	1	Napoli, colonna di fumo in via Marina: a fuoco il capannone che ospitava immigrati <i>Redazione</i>	53
quotidianodipuglia.it	29/05/2018	1	In fiamme l'agenzia di pratiche per auto: ? del consigliere comunale Finamore <i>Redazione</i>	54
bari.repubblica.it	29/05/2018	1	Bari, Palagiustizia da sgomberare: in campo l'Esercito per potenziare le tensostrutture <i>Redazione</i>	55
lecceprima.it	29/05/2018	1	Chiusura "forzata" del Parco Gondar. Associazioni e gruppi ballano in piazza <i>Redazione</i>	56
napoli.repubblica.it	29/05/2018	1	Incendio in via Marina: a fuoco il capannone che ospita gli immigrati - 1 di 1 - Napoli - Repubblica.it <i>Redazione</i>	58
napoli.repubblica.it	29/05/2018	1	Incendio in via Marina, la storia a lieto fine del gattino intrappolato nelle fiamme - 1 di 1 - Napoli - Repubblica.it <i>Redazione</i>	59
napolitoday.it	29/05/2018	1	Incendio a Bagnoli: la Polizia salva due donne ed una bambina <i>Redazione</i>	60
napolitoday.it	29/05/2018	1	Tragedia in via Brin, in fiamme un appartamento: "La situazione ? grave" <i>Redazione</i>	61
napolivillage.com	29/05/2018	1	CRONACA: Incendio doloso in un rifugio per extracomunitari, un ferito (VIDEO) <i>Redazione</i>	62
napolivillage.com	29/05/2018	1	CRONACA: Operazione di contrasto del fenomeno dei roghi di rifiuti nella zona flegrea <i>Redazione</i>	63
napolivillage.com	29/05/2018	1	CRONACA: Poliziotti salvano due donne e una bambina da un incendio <i>Redazione</i>	64
salernonotizie.it	29/05/2018	1	Il terremoto dell'Emilia: a 6 anni dal sisma e l'importanza della memoria <i>Redazione</i>	65
catanzaroinforma.it	29/05/2018	1	Truffa alla Protezione Civile Calabria, in quattro a giudizio <i>Redazione</i>	66
salernotoday.it	29/05/2018	1	Pertosa, al via l'esercitazione sulle mense di accoglienza in caso di sisma <i>Redazione</i>	67
agi.it	30/05/2018	1	Rogo in un'abitazione nel Beneventano, morta una donna <i>Redazione</i>	68

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-05-2018

casertanews.it	29/05/2018	1	Terremoto Forza Italia. Dimissioni di massa dal coordinamento, in bilico i consiglieri <i>Redazione</i>	69
gazzettadelsud.it	29/05/2018	1	Truffa a Protezione Civile Calabria, giudizio per quattro <i>Redazione</i>	70
regioni.it	29/05/2018	1	Protezione civile - +++DL TERREMOTO, BOZZA: POTERI COMMISSARIO ANCHE SU COMUNI - - - - SISMA ISCHIA+++ - - Regioni.it <i>Redazione</i>	71
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	30/05/2018	47	La paninoteca riapre dopo l'incendio. Fiamme per un corto circuito e non per cause dolose <i>Redazione</i>	72
noinotizie.it	29/05/2018	1	Lecce: incendio all'agenzia di cui è socio un consigliere comunale <i>Redazione</i>	73
positanonews.it	30/05/2018	1	Positano, il Comitato si ai fuochi per la festa di San Vito. Incertezza per quelli del 2 luglio a Montepertuso <i>Redazione</i>	74
positanonews.it	29/05/2018	1	Positano, niente fuochi per la festa di San Vito: strascichi per l'incendio a Montepertuso <i>Redazione</i>	75

Aspiranti sindaci in trincea: così difenderemo il vulcano

[Francesca Raspavolo]

Francesca Raspavolo La scoperta dell'ennesima discarica abusiva tra le pinete rilancia la necessità di proteggere il Vesuvio da sversamenti illeciti e roghi boschivi. Così i sette candidati sindaci si affrettano a cercare soluzioni al problema. I boschi colpiti dagli incendi devono tornare rigogliosi - dice Valerio Ciavolino, candidato sindaco in quota civica - ci affideremo a esperti ambientalisti e a organizzazioni naturaliste per tutelare il nostro vulcano. Per Nello Formisano dell'Alleanza Democratica e Popolare bisogna difendere il nostro ambiente, dal Vesuvio al Mare: il tema è stato affrontato ieri pomeriggio con il docente ambientale Ciro Teodonno e l'imprenditore di Casa Barone Giovanni Marino che ha mostrato le sue coltivazioni sostenibili del pomodorino del piennolo a chilometro zero. Ridurre al minimo l'inquinamento sviluppando la green economy - la ricetta di Luigi Mele per il centrodestra far respirare la città e rispettare il Vesuvio conviene a cittadini quanto agli imprenditori e comporta un risparmio economico notevole. Per Giovanni Palomba della Carovana del Buongoverno solo la videosorveglianza potrà salvare il Vesuvio: tutta la città deve essere monitorata per prevenire e reprimere reati, anche ambientali. Luigi Sanguigno del M5S da sempre ha a cuore ambiente. Parco del Vesuvio, acqua pubblica e tutela del mare: per preservare i nostri territori occorre correre ai ripari e inserire queste bellezze in contesti di sviluppo più sostenibile. Romina Stilo guarda invece al Vesuvio come una risorsa da sfruttare ma soprattutto da controllare: lo amiamo anche se ci fa paura. L'aggiornamento del piano di evacuazione c'è, ora dobbiamo formare le guardie che monitoreranno le pendici dai roghi estivi e dagli sversamenti. Anche Ferdinando Raiola per Casapound propone la creazione di un corpo comunale di guardie ambientali per intervenire e, ove necessario, fermare in tempo reale gli autori di incendi boschivi o di sversamento di rifiuti tossici e inquinanti sul vulcano. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

L'incendio, la paura

Brucia il rifugio dei clochard traffico in tilt in via Marina = A fuoco il dormitorio degli extracomunitari Allarme in via Marina

[Pierluigi Frattasi]

Bmchia il rifugio dei clochard traffico in tilt in via Marina Il rogo nel deposito rifugio di immigrati senza dimora ha mandato in tilt la circolazione su via Marina: un occupante è rimasto ferito nel tentativo di mettersi in salvo. Al Vasto maxi-rissa tra immigrati e due carabinieri feriti. La rabbia dei residenti: siamo assediati. Barbuto, Crimaldi e Frattasi alle pagg. 32 e 33 Al Vasto rissa tra extracomunitari: colpiti due carabinieri L'incendio, la paura A fuoco il dormitorio degli extracomunitari Allarmevia Marina Rogo accidentale in un'area abbandonata al degrado alle spalle dell'ex deposito Stella Polare. Traffico in tilt Pierluigi Frattasi Materassi, mobili, frigoriferi, vestiti, stoviglie e rifiuti. Quando i vigili del fuoco sono intervenuti ieri mattina in via Marina, per domare l'incendio sviluppatosi alle spalle dell'ex deposito Anm di Stella Polare, all'incrocio tra via Volta e Corso Lucci, si sono trovati di fronte un dormitorio ricavato in uno spazio angusto tra il muro perimetrale del deposito che da su via Volta e un negozio di porte e finestre. Da almeno 5 anni, quell'area è occupata abusivamente da una cinquantina di extracomunitari, in gran parte nordafricani di diversa origine (Tunisia, Marocco, Ghana), tutti irregolari, che l'hanno eletta a propria dimora. Vi si accede da un cancello di ferro che da in strada. Per proteggere gli ambienti, gli extracomunitari hanno realizzato anche un tetto di copertura, con assi di diverso materiale. A causa del rogo, il traffico su via Marina è andato in tilt. Strada chiusa per circa 3 ore in direzione centro, poi riaperta nel pomeriggio a una sola corsia. Disagi fino a Gianturco e all'uscita dell'autostrada. La comunità di senzateo, secondo le prime indagini condotte dalla polizia municipale, è ben voluta dagli abitanti della zona. Molti immigrati, infatti, si arrangiano facendo piccoli lavoretti, aiutando le vecchiette a portare la spesa. Sembrano persone tranquille - racconta Franco D'Alessio, residente - alcuni di loro curano anche un piccolo orto, ricavato su un'aiuola pubblica su via Marina, dove coltivavano ortaggi, basilico e peperoncini. Sono Æ da almeno 5 anni - dice un dipendente dell'Anni - Non avevano acqua e spesso venivano da noi a riempire i secchi. Il deposito Stella Polare oggi non è più utilizzato dall'azienda dei trasporti. È stato diviso in due parti. Quella di sinistra, su corso Lucci, è adibita dall'anno scorso a depositaria giudiziaria, vi sono parcheggiati i motorini sequestrati. Quella di destra, da cui si accede al dormitorio, invece, è vuota. Tra le ipotesi, c'è quella di fame un terminal per i bus turistici. L'incendio si è sviluppato attorno alle 11, divorando il campo nel giro di tre ore. La matrice sarebbe accidentale, secondo le prime ricostruzioni dei vigili del fuoco, i primi ad essere intervenuti dalla Centrale, con più squadre sul posto e mezzi di supporto, tra cui il carro autoprotettori, il carro Nbc per le contaminazioni e una quarantina di unità. Sul posto anche polizia, carabinieri, vigili urbani e le ambulanze del 118. Una disattenzione, probabilmente, ha innescato il rogo che poi si è propagato a causa della gran quantità di stracci, rifiuti e masserizie ammassati negli angoli, investendo anche il cancello di accesso e trasformando il dormitorio in una trappola asfissiante. Gli immigrati che erano all'interno hanno cercato di fuggire, aiutati dalle forze dell'ordine, scavalcando il muro perimetrale. Uno di loro, cadendo, si è fratturato un arto ed è stato trasportato al Loreto Mare in condizioni non gravi. In molti sono rimasti intossicati dal fumo, che ha invaso i quartieri di Poggioreale e dell'area orientale della città e si è avvertito fino al pomeriggio inoltrato. Il rogo ha completamente devastato il capannone del dormitorio, che è collassato su se stesso. Una tra- GLI STRANIERI SONO RIUSCITI A METTERSI IN SALVO, MA UNO DI LORO È CADUTO E SI È FRATTURATO UNA GAMBA gedia sfiorata, ma anche annunciata - denunciano i consiglieri locali Mario Maggio e Antonio Napolitano - Quelle persone vivevano da anni in condizioni disumane, stipati come sardine, tra sporcizia e pattuire, senz'acqua e senza corrente elettrica, in assenza delle minime condizioni igieniche e nell'indifferenza delle istituzioni. Perché il Comune non è intervenuto prima? RIPRODUZIONE RISERVATA LE FIAMME Si sono sviluppate ieri intorno alle 11, caos e traffico impazzito in via Marina -tit_org- Brucia il rifugio dei clochard traffico in tilt in via

Marina - A fuoco il dormitorio degli extracomunitari Allarme in via Marina

IL ROGO Evacuata una palazzina a Piano di Maio
Bombola esplode, un ferito

[Mo.ga.]

IL ROGO Evacuata una palazzina a Piano di Maio L'ESPLOSIONE di una bombola ha provocato un grosso incendio e l'evacuazione di una palazzina a Rende. Fortunatamente, non si registrano feriti gravi e soltanto una persona è stata soccorsa e trasferita all'ospedale Annunziata, ma le sue condizioni di salute non destano particolari preoccupazioni. A provocare il rogo sarebbe stata una bombola di gas, che, intorno alle 18, è scoppiata in un edificio di Piano Di Maio, proprio vicino all'imbocco della Strada statale 107. Nel giro di pochissimi minuti, sul posto è giunto una squadra dei vigili del fuoco, che ha prima fatto uscire le persone dagli appartamenti. S'è evitato il peggio, ma ancora sono da chiarire le dinamiche che hanno causato l'esplosione. Ci saranno, dunque, ulteriori accertamenti per fare definitivamente chiarezza su quanto accaduto. mo.ga. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

I DISAGI

Traffico in tilt, auto incolonnate per ore*[Ddm]*

I DISAGI Viabilità nel caos: strada chiusa e nessun dispositivo alternativo per "scappare Traffico in tilt, auto incolonnate per ore NAPOLI. Questo è un sequestro di persona, urla una signora molto nervosa prendendosi con la polizia municipale, che poco poteva fare di fronte ad un'emergenza arrivata improvvisamente. Ma la signora ha i suoi buoni motivi per essere nervosa: è tra quelle che è rimasta bloccata nel traffico di via Marina per quasi tre ore. Per la prima volta, dalle 11 fino a mezzogiorno, l'incendio ha provocato soltanto lievi ripercussioni sulla viabilità, perché le automobili sono riuscite, fino a quel momento, a svoltare verso il corso Arnaldo Lucci passando da via Brin. Da mezzogiorno in poi, invece, s'è creato l'effetto imbuto. In molti, bloccati su via Marina e senza aver notizia dell'incendio, hanno provato a girare per Gianturco riprendendo via Brin e tornando su via Marina. Lì non c'era nessuno a segnalare l'incendio. Solo arrivati a via Marina gli automobilisti venivano informati dell'obbligo di svoltare per tornare indietro verso via Brin. S'è creato un effetto imbuto che ha bloccato mezza città. La coda andava dal luogo dell'incendio fino almeno all'uscita dell'autostrada. E non solo. Di riflesso sono state coinvolte anche Gianturco e la stazione. Insomma, mezza città è rimasta bloccata nel traffico. E andata malissimo a chi si trovava a via Marina, che non aveva alcuna possibilità né di prendere strade alternative, né tantomeno di fare inversione per tornare indietro. Solo intorno alle 14 la carreggiata è stata finalmente riaperta parzialmente, ma per smaltire tutto il traffico c'è voluto comunque un po' di tempo, per concludere la mattinata da incubo di tanti napoletani. DDM -tit_org-

INCENDIO IN VIA ILIONEO**Salvate dalle fiamme due donne e una ragazzina***[Redazione]*

NAPOLI. Agenti del commissariato Bagnoli sfidano le fiamme, entrano in un appartamento e salvano madre, figlia e vicina di casa prigioniere del fuoco. E accaduto la notte scorsa in via Ilioneo dove era stato segnalato, al 115, una copiosa uscita di fumo nero dallo stabile del civico 46. Sul posto sono arrivati i poliziotti ed i vigili del fuoco, trovandosi di fronte lo stabile completamente avvolto da una colonna di fumo nero, concentrato in particolare nell'ingresso. L'incendio si era sviluppato nella parte bassa del palazzo, dove c'erano due appartamenti dai quali arrivavano grida di aiuto. Si udivano le voci di varie persone, compresa INCENDIO IN VIA ILIONEO quella di una bambina, che non riuscivano ad uscire perché le porte erano bloccate dal calore eccessivo. Senza perdersi d'animo, gli agenti hanno sfondato le porte con l'utilizzo di un piede di porco, preso tra gli attrezzi dei vigili e, facendosi scudo sul viso con la divisa di ordinanza, hanno attraversato la cortina di fumo ed hanno tratto in salvo una donna di 50 anni, la figlia 12enne e la loro vicina di casa di 79 anni, mentre i vigili si sono dedicati allo spegnimento del fuoco per evitare compromissioni ulteriori anche ai residenti i piani soprastanti. L'incendio, provocato probabilmente da un cortocircuito dell'impianto elettrico del piano terra, è stato domato rapidamente. Sul posto è arrivato personale del 118 per le cure di persone intossicate e personale dell'Enel per le necessarie verifiche tecniche che hanno affiancato i vigili del fuoco. Un lieto fine grazie anche alla sinergia che si è immediatamente creata tra poliziotti e pompieri i quali in contemporanea hanno agito su più fronti limitando i danni dell'incendio e salvando la vita a due donne e una ragazzina rimaste intrappolate. -tit_org-

TORRE DEL GRECO/TRECASE

Parco del Vesuvio, incendio di rifiuti*[Carmine De Cicco]*

TORRE DEL GRECO/TRECASE Rogo a Montagnelle dei cumuli di immondizia sversata nella pineta. Rischi con l'arrivo dell'està Parco del Vesuvio, incendio di riflù DI CARMINE DE CICCO TORRE DEL GRECO/TRECASE. Ancora roghi di immondizia nel Parco Nazionale del Vesuvio, nuovi pericoli di incendi devastanti. Nella mattinata di ieri in località Montagnelle, a confine tra i comuni di Torre del Greco e Trecase, sono stati dati alle fiamme dei rifiuti sversati illegalmente in piena area protetta, rifiuti la cui presenza appena poche ore prima l'associazione ambientalista Let's do it! aveva denunciato tramite Vincenzo Capasse, rilanciando così a mezzo web una segnalazione già fatta dagli attivisti del territorio. IL ROGO. Questi rifiuti giacevano dal 4 aprile nelle pinete di Via Montagnelle 2, sono stati avvisati vigili, forestale e SMA Campania racconta uno degli attivisti che per prima ha raccontato dell'incendio di ieri. Incendio che ha "fatto pulizia" grazie alle sue fiamme, che hanno bruciato i rifiuti di vario genere presenti nelle pinete liberando diossina, a tutto danno della salute pubblica. Il rogo è avvenuto nello stesso giorno di un'assemblea pubblica organizzata a Torre del Greco dal circolo locale dei Giovani Democratici dal titolo emblematico: "Fate Presto - Il Parco Nazionale del Vesuvio, un anno dopo" e a pochi giorni da una serie di altri eventi volti a porre una volta di più l'accento sui disastrosi eventi della scorsa estate, ferita tutt'altro che sanata sia nel territorio che nell'immaginario collettivo. GLI INCONTRI. Domani nell'aula consiliare di Terzigno sarà ospitato, a partire dalle ore 20, il convegno "Un incendio visto da lontano - Estate 2017: incendio al Vesuvio. Cosa abbiamo perso, cosa dobbiamo difendere". L'evento, organizzato dall'Ufficio Comune per la Sostenibilità Ambientale - Ucsa, vedrà la partecipazione del sindaco di Terzigno, Francesco Panieri, in veste anche di presidente del Gai Vesuvio Verde, delle istituzioni del territorio rientranti nell'Ucsa, quindi i comuni di San Giuseppe Vesuviano, San Gennaro Vesuviano, Striano e Palma Campania, e di esperti e tecnici della materia. Il prossimo 16 giugno, invece, è in programma "1 Vesuvio oltre le parole". Ad oggi quasi nulla è stato fatto per evitare che nell'imminente estate si possano ripetere gli incendi della scorsa. Riteniamo che non si possa far finta di non sapere per poi sorprendersi se e quando succederà. Per cui il 16 giugno organizzeremo un'escursione sul Somma-Vesuvio per far vedere nei particolari a chi vorrà lo status quo drammatico di quei boschi dopo un anno. Status uguale a quello di tutto il patrimonio boschivo italiano. Alla fine faremo una conferenza stampa sull'alto Tirone, vicino al cratere, esattamente dove un anno fa la distruzione del fuoco ha colpito più duramente, con la senatrice Loredana De Pétis, per chiamare le istituzioni preposte a prendersi le loro responsabilità hanno detto gli organizzatori della manifestazione. -tit_org-

La scomparsa di Rosalba Messeni Nemagna

Addio all'erede (espropriata) del Petruzzelli

[Redazione]

a La scomparsa di Rosalba Messeni Nemagna Addio all'erede (espropriata) del Petruzzelli 0 compare a 62 anni Rosalba o Messeni Nemagna, tra gli eredi della famiglia Petruzzelli e dell'ingegner Angelo Messeni, ovvero degli uomini che alla fine dell'Ottocento costruirono il grande politeama barese, oggi teatro lirico. Per anni, dopo l'incendio e la ricostruzione del teatro e il suo affido alla Fondazione lirica, aveva continuato a rivendicarne la proprietà, del resto detenuta dalla sua famiglia per un secolo. Aveva continuato a spendersi per questo anche negli ultimi tempi, insieme al cugino Francesco Garibaldi, che ieri ha dato su Facebook la notizia della sua morte con un post in cui fa riferimento ai 27 anni di lotta (dal 1991, data dell'incendio del Petruzzelli, a oggi) per vedere nuovamente riconosciuta la proprietà del gioiello di famiglia. Tante volte - scrive Garibaldi - abbiamo partecipato ad incontri ed eventi per raccontare instancabilmente questa storia paradossale e kafkiana, come amavi ripetere, sapendo che prima o poi la verità sarebbe venuta a galla. E la conclusione è insieme addolorata, tenera e battagliera: Tu lo sai che non smetteremo di combattere insieme, anche se ormai da postazioni diverse. -tit_org- Addio all'erede (espropriata) del Petruzzelli

Palagiustizia La consulenza del professor Chiaia per la Procura. Rilevati errori di progettazione e esecuzione

Tribunale, le verità della perizia = Così la figuraccia della tendopoli si poteva evitare

[Bepi Castellaneta]

Palagiustizia La consulenza del professor Chiaia per la Procura, Rilevati errori di progettazione e esecuzione Tribunale, le verità della perizia Eliminare gli arredi e processi poco affollati: così si potevano evitare le udienze in ten di Bepi Castellaneta I e criticità ci sono e sono sij gnificative. Ma c'era la possibilità di declassare l'edificio, vale a dire adottare misure di sicurezza utili per l'utilizzo transitorio. È quanto scrive il professor Bernardino Chiaia, ordinario di Scienze delle costruzioni al Politecnico di Torino nella perizia elaborata per conto della Procura di Bari sul palazzo di giustizia di via Na2ariantz. Le udienze penali di rinvio da lunedì vengono tenute in tré tendoni della Protezione civile, dove ieri sono arrivati anche i soldati del genio militare per realizzare una nuova pavimentazione. Intanto gli avvocati, riuniti in assemblea, respingono l'ipotesi Modugno. alle pagine 2 e 3 Così la figuraccia della tendopoli si poteva evitare Palagiustizia, la relazione del professor Chiaia Per il docente possibile declassare l'edificio di Bepi Castellaneta BARI La figuraccia di portata internazionale del Tribunale di via Na2ariantz trasformato in accampamento poteva essere sventata. E le immagini che documentano lo scempio di una giustizia amministrata sotto le tende e azzerano anni di sforzi mirati al rilancio della città verso una dimensione moderna potevano rimanere confinate a drammati ca probabilità residuale: sarebbe stato infatti sufficiente adottare determinate misure che avrebbero consentito l'utilizzo transitorio (pur sostanzialmente declassato) in continuità dell'edificio per raggiungere un accettabile livello di sicurezza strutturale statico. Lo scrive il professor Berardino Chiaia, ordinario di Scienze delle costruzioni al Politecnico di Torino, nella perizia elaborata per conto della Procura nell'ambito della nuova inchiesta sul Tribunale che ospita uffici penali e polizia giudiziaria. Un documento che fa lievitare i rimpianti per ciò che poteva essere fatto e che invece si aggiunge all'elenco delle opportunità sprecate. La consulenza sarà consegnata ufficialmente il 4 giugno. Nelle 120 pagine di relazione il docente mette nero su bianco che l'edificio nel suo complesso presenta oggi una criticità significativa in termini di idoneità statica e una evidente vulnerabilità sismica, rileva errori di progettazione e di esecuzione, ma suggerisce la strada del declassamento. Vale a dire: variare la destinazione d'uso eliminando le situazioni di affollamento e alleggerendo considerevolmente i carichi verticalbin modo da raggiungere un accettabile livello di sicurezza statico. Certo, una strada temporanea e transitoria. Che però avrebbe consenato di non ricorrere alla tendopoli giudiziaria che spinge la città verso uno dei punti più bassi e drammatici della sua storia. Non per niente l'irreparabile danno di immagine che sin è consumato tra i tendoni della Protezione civile trasformati in un Tribunale degno di un'area di guerra o di una zona colpita da calamità naturale, hanno turbato particolarmente U sindaco Antonio Decaro. Ĩ quale in ogni caso non poteva far altro che firmare la sospensione di agibilità per il semplice motivo che il palazzo non è idoneo dal punto di vista strutturale: questa conclusione è infatti comune alla relazione chiesta dalla Procura e a quella firmata dal professor Amedeo Vitone del Politecnico di Bari per conto dell'Inail, l'ente proprietario dell'immobile. Il punto è che gli allarmi di magistrati e avvocati e impiegati sono stati ignorati dai governi che si sono succeduti nel corso degli anni. Così è stato fino all'altro giorno, quando dal ministero della Giustizia - che da tré anni ha pensato bene di non pagare l'affitto all'Inail - è partita una nota in cui in buona sostanza si spiega che nessuno da quelle parti era a conoscenza di una situazio ne così grave. Dichiarazioni sorprendenti se solo si considera che il Tribunale di via Na2ariantz nel 2006 è stato perfino sottoposto a sequestro nell'ambito di un proces so per lottizzazione abusiva; per non parlare poi delle immagini che si sono accavallate in quasi un ventennio: non c'erano le tende ma c'erano i secchi nei corridoi per raccogliere la pioggia, e c'erano anche i faldoni per terra, i soffitti a pezzi, i muri scrostati. Eppure per tutto questo tempo non è accaduto nulla. Le proteste e gli allarmi sono rimbalzati su un muro di gomma da fare certamente invidia a quello del Tribunale mentre sussisteva la possibilità di interventi quantomeno temporanei, sufficienti a eliminare una situazione di pericolo in attesa della definizione di un serio e articolato progetto di edilizia giudiziaria. Nella sua relazione il professor Chiaia spiega infatti che non c'è un immediato

rischio crollo e dedica due paragrafi a possibili rimedi strutturali definitivi e ad accorgimenti transitori. In buona sostanza, la conclusione è che c'era la possibilità di rimediare, ma non è stato fatto nulla. Neanche a livello provvisorio. A questo proposito il docente del Politecnico di Torino, suggerisce una serie di interventi. Primo: ridurre i carichi sui solai trasferendo al piano interrato fra il 30 e il 70 per cento degli arredi pesanti; secondo: evitare l'affollamento riservando l'accesso a massimo due persone per metro quadrato nelle aule di udienza. Nella consulenza vengono anche illustrati quelli che dovrebbero invece essere gli interventi necessari per garantire soluzioni definitive, ma in realtà l'edificio sarà di certo abbandonato perché gli uffici giudiziari in futuro dovrebbero essere realizzati nelle caserme Milano e Capozzi di via Fanelli. Per il momento, però, rimangono le tende. E sono l'unica nostra speranza di vedere risolto in tempi rapidi il problema, dicono gli avvocati che si sono riuniti ieri in un'assemblea pubblica all'Anche Cinema. I legali, che lunedì hanno marciato insieme ai magistrati, respingono l'ipotesi del ministero della Giustizia, e condivisa dalla Conferenza permanente, di un trasferimento temporaneo nella vecchia sede distaccata di Modugno, chiusa tra l'altro in ossequio a una riforma che nelle intenzioni avrebbe dovuto garantire un risparmio di costi da investire magari in maggiori risorse nell'amministrazione della giustizia. Ma gli avvocati non ci stanno, bollano la scelta di Modugno come soluzione pasticciata del ministero, che si preoccupa invece soltanto di salvare la faccia. Ancora oggi dice il presidente della Camera Penale Gaetano Sassanelli - la politica è assente in segno di disprezzo dei nostri problemi. È sulla stessa linea il presidente dell'Ordine Giovanni Stefani: Distribuire gli uffici nella provincia - dichiara - non garantisce il regolare svolgimento dell'attività giudiziaria. Sulla decisione del ministero intervengono anche i magistrati. E mentre il presidente del Tribunale, Domenico De Facendis, chiede che si dichiari immediatamente lo stato di emergenza e si nomini un commissario, il presidente dell'Anni, Lorenzo Gadaleta, giudica del tutto insoddisfacente l'ipotesi Modugno. Intanto, un'altra giornata nelle tende è scivolata via. Giudici e avvocati si sono ritrovati nel cortile di via Na2ariantz martellato dal sole, che ben presto però potrebbe lasciare il posto alla pioggia: per questo sono arrivati anche i soldati del genio militare per sistemare la nuova pavimentazione e scongiurare il rischio che la tendopoli si trasformi ben presto in palude.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ridurre i carichi Nella relazione elaborata per la Procura si suggerisce il declassamento, comunque temporaneo, attraverso accorgimenti transitori: eliminare situazioni di sovraffollamento nelle aule di udienza e ridurre i carichi verticali.

Inagibile Per il docente del Politecnico di Torino non sussiste un rischio imminente, ma il palazzo di giustizia di via Na2ariantz comunque è inagibile per criticità strutturali. Rilevati errori progettuali e di esecuzione Nella relazione elaborata dal professor Amedeo Vitone per l'Inali vengono segnalate criticità strutturali nell'edificio di via Na2ariantz dove sono ospitati gli uffici penali.

Il sindaco di Bari Antonio Decaro sospende l'agibilità. Comincia quindi lo sgombero del palazzo: I faldoni vengono portati nel palazzo di piazza De Nicola.

Le udienze La giustizia penale a Bari viene amministrata in una tendopoli.

-tit_org- Tribunale, le verità della perizia - Così la figuraccia della tendopoli si poteva evitare

Incendio in via Marina, a fuoco capannone che ospita immigrati

[Redazione]

E' stato domato dopo circa 5 ore il vasto incendio che si è sviluppato ieri mattina in un capannone abbandonato di via Marina, dove clochard ed immigrati avevano trovato alloggio. Traffico in tilt. L'occupazione non autorizzata dell'edificio e la mancanza di certezze sul numero degli occupanti ha fatto temere fino alla fine che qualcuno potesse essere stato bloccato all'interno. Il bilancio è di un ferito: uno degli immigrati per sfuggire alle fiamme si è fratturato un arto saltando un muro alto cinque metri. -tit_org-

Sbarchi, Macchina collaudata ma nessun arrivo previsto per ora

[Erika Noschese]

IL / La protezione civile comunale di Salerno ha già provveduto ad allertare i volontari per intervenire anche in caso di emergenza >: Salemo si prepara a vivere una nuova estate calda, in tema di sbarchi. Recentemente, la protezione civile comunale, guidata da Giovanni Zevolino, ha già lanciato l'allarme, preparando i volontari ad intervenire anche e soprattutto caso d'emergenza. Sempre più spesso, infatti, la macchina organizzativa è stata messa in moto in poco meno di 48 ore, a causa del poco preavviso. Solo nelle scorse ore, infatti, più di mille sono stati i migranti sbarcati al porto di Palermo soccorsi nel canale di Sicilia o al largo delle coste libiche. Dunque, come già accaduto gli anni precedenti, è probabile che queste persone salvate giungano poi al porto commerciale di Salemo. Al momento, nessuna conferma; solo ipotesi dettate proprio dall'emergenza che si ritrova a fronteggiare ora la Sicilia a causa dei numerosi sbarchi che si sono susseguiti in poche ore. Noi questo non lo sappiamo così come, da sempre, non sappiamo se arrivano sbarchi, ha dichiarato l'assessore alle Politiche Sociali, Nino Savastano. La nostra macchina organizzata è collaudata e se dovessero arrivare ancora una volta ci faremo trovare pronti per rispondere a questa esigenza, ha poi aggiunto Savastano. Intanto, nella mattinata di ieri si è tenuto un seminario formativo promosso da Consorzio Format in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni proprio per discutere dei flussi migratori e della figura del volontario assistito dei migranti nei Paesi d'origine. L'iniziativa, che vede la collaborazione della Cooperativa Sociale Link e della Fondazione Ampioraggio, nasce dalla collaborazione tra il consorzio di imprese Format e l'organismo dell'Onu, con la quale collabora dal 2002 promuovendo azioni per favorire la formazione e la difesa dei diritti dei migranti nel mondo, nella consapevolezza che loro sono un'opportunità e una risorsa importante di sviluppo di una comunità e di un territorio. Il convegno di quest'oggi (ieri per chi legge ndr) è un tentativo di specializzare gli operatori dell'accoglienza. Noi ci troviamo in presenza di modifiche radicali degli scenari sociali e dobbiamo imparare una nuova lingua e questo è uno degli scopi di quest'incontro, ha dichiarato il sindaco Enzo Napoli. Il confronto è stato un seminario importante perché c'è un'azione messa in campo dal ministero sul rientro volontario ed assistito per i migranti presenti sul nostro territorio - ha poi aggiunto l'assessore Savastano - Io credo che questa sia un'opportunità importante che rientra in una delle tante azioni compiute dal ministro Minniti per cercare di mettere in campo azioni a favore delle persone migranti sul territorio nazionale. In termini di accoglienza, la città di Salemo non si è mai fatta trovare impreparata: Noi abbiamo un terzo settore che, professionalmente, è specializzato e preparato perché si occupa di accoglienza nella nostra città da tanti anni, al di là di quello che è stato il fenomeno migratorio avvenuto negli ultimi 4 anni. Salemo, infatti, conta numerose associazioni di volontariato e tante altre legate al mondo cattolico e ai temi dell'accoglienza e dell'integrazione sul nostro territorio. Salemo - ha aggiunto Savastano - non si è mai fatta trovare impreparata fin dal primo sbarco, frutto di un'azione fatta sul territorio grazie al mondo del volontariato che lavora con impegno e professionalità. Erika Noschese -tit_org-

**IL PROGETTO / Il consigliere del Psi, Massimiliano Natella chiede interventi immediati per la scuole di Ogiara, Sordina e Sant'Angelo
Le scuole dei rioni collinari di Salerno candidati al bando regionale per la riqualificazione**

[Er No]

IL / Il consigliere del Psi, Massimiliano Natella chiede interventi immediati per la scuole di Ogiara, Sordina e Sant'Angelo Le scuole dei rioni collinari di Salemo candidati al bando regionale per la riqualificazioi Gli istituti scolastici dei rioni collinari di Salemo, edparticolar modo le scuole elementari di Ogiara, Sant'Angelo di Ogiara e Sordina, parteciperanno alla Programmazione regionale in materia di edilizia scolastica per il triennio 2018-2028,dopo la delibera avviata dalla giunta regionale della Campania, grazie all'intervento del consigliere del Psi Massimiliano Natella. Si tratta di un bando che viaggia in coerenza con quanto stabilito da Mei', Miur e Mit, lo scorso 3 gennaio 2018. Entro il 2 agosto prossimo la Regione Campania emanerà apposito bando per la Città Metropolitana di Napoli, le Province e i comuni campani per finanziare progetti necessari a conseguire la completa agibilità degli edifici scolastici esistenti, relativi a strutture esistenti che presentano il massimo rischio strutturale e sismico e relativi al completamento di strutture scolastiche inutilizzate i cui lavori sono iniziati ma mai terminati per carenza di fondi (ed. opere incompiute). Inoltre verrà emanata una sub graduatoria dedicata a tutti gli enti locali campani che prevede la concessione di contributi straordinari destinati al finanziamento di interventi che prevedano esclusivamente opere o lavori finalizzati alla riduzione del rischio incendi, di importo massimo pari a 50.000 mila euro per gli edifici del primo ciclo di istruzione e a 70.000 mila per gli edifici del secondo ciclo di istruzione. Per il consigliere comunale, Natella, alla luce dell'imminente emanazione di tale bando, sarebbe opportuno individuare quali strutture scolastiche ricadenti sul territorio comunale salernitano necessitano maggiormente di interventi di riqualificazione e messa in sicurezza, privilegiando maggiormente gli edifici a maggiore esposizione di rischio sismico e, sottolinea, a tal proposito, vorrei segnalare che gli istituti ricadenti nella zona collinare della nostra città, in particolar modo le scuola elementari di Ogiara, di Sant'Angelo di Ogiara e di Sordina, presentano annose carenze strutturali che potrebbero essere risanate con i finanziamenti previsti da tale bando. Questi interventi, inoltre, si rendono ancora più necessari se si considera il fatto che gli edifici succitati sono stati individuati come "aree di ricovero" e "aree di attesa" dal piano comunale di protezione civile in caso di calamità naturali. er.no -tit_org-

Palagiustizia di Bari

Resteremo in tenda fino a una soluzione

[Isabella Maselli]

di Isabella Maselli BARI Nella tendopoli della giustizia barese, al secondo giorno di udienze, le temperature iniziano a sfiorare i 40 gradi e le zanzare ronzano tra fascicoli e toghe. Eppure quelle tende - dicono gli avvocati sono l'unica nostra speranza di vedere risolto in tempi rapidi il problema, con una soluzione ponte dignitosa in attesa della realizzazione Cittadella nelle Casermette. Il Ministero, invece, - accusano - si preoccupa solo dell'immagine, di salvare la faccia. Gli avvocati baresi, riuniti in assemblea con i magistrati, hanno espresso il loro chiaro no a trasferimenti di emergenza, come l'ex sede distaccata di Modugno o un edificio in via Brigata Bari per accogliere gli uffici della Procura e del Tribunale penale. Le toghe baresi, inquirenti, giudici e difensori, chiedono tutti a gran voce lo stato di emergenza, l'intervento della Protezione civile nazionale e la nomina di un commissario. E appena sarà nominato un ministro della Giustizia chiederanno di incontrarlo. Grande assente all'assemblea cittadina, come stigmatizzato in diversi interventi, è stata la politica, manifestazione di disprezzo dei nostri problemi ha detto il presidente della Camera Penale, Gaetano Sassanelli. La soluzione ponte che tutti auspicano in tempi brevi è l'individuazione di una sede unica per gli uffici giudiziari penali che traghetti fino alla soluzione definitiva nelle Casermette. A tal fine il Ministero ha pubblicato un bando per una ricerca di mercato che scadrà l'11 giugno per trovare un immobile a Bari di 15 mila mq e con requisiti tali che ne rendono difficile il reperimento, salvo requisirlo derogando ad alcune di quelle caratteristiche. Perché questo sia possibile, però, il prefetto deve dichiarare lo stato di emergenza. In attesa che qualcosa accada, già nei prossimi giorni con l'incontro con il dipartimento della Protezione civile nazionale fissato per giovedì in Prefettura su richiesta del sindaco di Bari, Antonio Decaro, e poi con la definitiva revoca dell'agibilità entro fine settimana che porterebbe ad una ordinanza di sgombero programmato, le udienze si continuano a celebrare sotto le tende. E con il rischio pioggia il disagio si aggrava. Il genio militare ha fatto un sopralluogo per montare un nuovo pavimento sotto le tensostrutture, mentre i giudici rinviando i processi a udienze fissate dopo l'estate da celebrarsi chissà se e chissà dove. < Gli avvocati dicono no a un "trasferimento di emergenza" -tit_org-

Pulizia delle spiagge e accesso ai disabili

TERME VIGLIATORE

[Redazione]

È stato pubblicato il bando per la pulizia delle spiagge e l'accesso ai diversamente abili; si tratta di un servizio che l'amministrazione ritiene sia rilevante per il decoro delle spiagge libere cittadine, per realizzare un percorso per l'accesso ai soggetti portatori di handicap e consentire una piena e sicura fruizione degli spazi. Le proposte dei gruppi di protezione civile e degli enti del "terzo settore" dovranno essere presentate entro il 4 giugno prossimo. Il Comune concederà un contributo di 7 mila euro per un servizio che partirà il 12 giugno e si concluderà il 31 agosto. Con questi interventi, Terme Vigliatore si sta preparando all'arrivo dell'estate e ad accogliere turisti e bagnanti. Le condizioni meteorologiche invernali e le frequenti mareggiate hanno contribuito ad accumulare detriti sugli arenili, che versano in una grave situazione di degrado e sono a rischio igienico-sanitario. Al momento le spiagge non sono fruibili e questo provoca un grave danno per l'immagine turistica del territorio. Ecco perché è stata programmata la pulizia straordinaria con mezzi meccanici di tutte le spiagge. < (ò.ì.) -tit_org-

In via San Vito tra Roccavaldina e Torregrotta Vasto incendio lambisce case

[Mariella Di Giovanni]

In a tra e Zona impervia, fiamme alimentate dal forte vento Mariella Di Giovanni ROCCAVALD1NA Ieripomeriggio, intorno alle 17, nella via San Vito che si snoda in una zona impervia al confine tra Roccavaldina e Torregrotta, è divampato un incendio che è stato amplificato dal vento di scirocco che ha fatto estendere le fiamme fino a lambire le case che sorgono lungo la via San Vito e all'inizio di Torregrotta. Sul luogo sono intervenuti i volontari della delegazione comunale Giva di Roccavaldina, i vigili del fuoco di Milazzo e di Villafranca Tirrena che fino a ieri sera hanno lavorato incessantemente per spegnere le fiamme che si sono pericolosamente avvicinate alle case, mettendo in allarme gli abitanti del luogo. L'incendio, divampato per cause in corso di accertamento, ha martoriato un'intera vallata. Sembra un copione che si ripete ogni estate e poiché le cause naturali che possono scatenare un incendio boschivo sono molto rare bisognerà accertare eventuali responsabilità. Già nella mattinata di ieri, nella stessa zona, si era registrato un principio di incendio che poi si è spento autonomamente. Nel tardo pomeriggio, complice lo scirocco, un nuovo incendio è divampato assumendo dimensioni notevoli. Per evitare il peggio è necessaria una campagna di sensibilizzazione che educi i cittadini per evitare danni irreversibili alle persone e all'ambiente. Inoltre vanno rafforzati i divieti e i controlli. La preziosa azione del volontariato, una volta che l'incendio è stato appiccato, potrà domare le fiamme ma non potrà restituire ciò che è andato distrutto. Incendio domato. Vigili del fuoco e volontari del gruppo Giva al lavoro 'Ssssss~ -tit_org-

Palagiustizia di Bari

Resteremo in tenda fino a una soluzione

[Isabella Maselli]

di Isabella Maselli BARI Nella tendopoli della giustizia barese, al secondo giorno di udienze, le temperature iniziano a sfiorare i 40 gradi e le zanzare ronzano tra fascicoli e toghe. Eppure quelle tende - dicono gli avvocati sono l'unica nostra speranza di vedere risolto in tempi rapidi il problema, con una soluzione ponte dignitosa in attesa della realizzazione Cittadella nelle Casermette. Il Ministero, invece, - accusano - si preoccupa solo dell'immagine, di salvare la faccia. Gli avvocati baresi, riuniti in assemblea con i magistrati, hanno espresso il loro chiaro no a trasferimenti di emergenza, come l'ex sede distaccata di Modugno o un edificio in via Brigata Bari per accogliere gli uffici della Procura e del Tribunale penale. Le toghe baresi, inquirenti, giudici e difensori, chiedono tutti a gran voce lo stato di emergenza, l'intervento della Protezione civile nazionale e la nomina di un commissario. E appena sarà nominato un ministro della Giustizia chiederanno di incontrarlo. Grande assente all'assemblea cittadina, come stigmatizzato in diversi interventi, è stata la politica, manifestazione di disprezzo dei nostri problemi ha detto il presidente della Camera Penale, Gaetano Sassanelli. La soluzione ponte che tutti auspicano in tempi brevi è l'individuazione di una sede unica per gli uffici giudiziari penali che traghetti fino alla soluzione definitiva nelle Casermette. A tal fine il Ministero ha pubblicato un bando per una ricerca di mercato che scadrà l'11 giugno per trovare un immobile a Bari di 15 mila mq e con requisiti tali che ne rendono difficile il reperimento, salvo requisirlo derogando ad alcune di quelle caratteristiche. Perché questo sia possibile, però, il prefetto deve dichiarare lo stato di emergenza. In attesa che qualcosa accada, già nei prossimi giorni con l'incontro con il dipartimento della Protezione civile nazionale fissato per giovedì in Prefettura su richiesta del sindaco di Bari, Antonio Decaro, e poi con la definitiva revoca dell'agibilità entro fine settimana che porterebbe ad una ordinanza di sgombero programmato, le udienze si continuano a celebrare sotto le tende. E con il rischio pioggia il disagio si aggrava. Il genio militare ha fatto un sopralluogo per montare un nuovo pavimento sotto le tensostrutture, mentre i giudici rinviando i processi a udienze fissate dopo l'estate da celebrarsi chissà se e chissà dove. < Gli avvocati dicono no a un "trasferimento di emergenza" -tit_org-

Le fatture pagate due volte dalla Protezione civile

Elitruffa, quattro rinviati a giudizio c'è pure un funzionario regionale

[Redazione]

Le fatture pagate due volte dalla Protezione civile quattro rinviati a giudizio c'è pure un funzionario regionale CATANZARO Tutti a giudizio gli indagati per la presunta elitruffa ai danni della Regione. Il gup di Catanzaro Antonio Battaglia ha disposto il processo per di Giuseppe e Luigi Tornello, 80 e 42 anni, padre e figlio, rispettivamente amministratore di fatto e procuratore speciale della Elimediterranea, entrambi di Vicenza, di Giuseppe Speziali, 74 anni, di Bovalino, procuratore speciale della stessa società deputato a intrattenere i rapporti con la Regione, e di Nicola Giancotti, funzionario della Regione già in servizio alla Protezione civile. I reati contestati a vario titolo sono truffa aggravata e falsità ideologica. La prima udienza del processo, che si svolgerà al Tribunale di Catanzaro, è fissata per il prossimo 26 settembre. Al centro dell'inchiesta è la società vicentina proprietaria degli elicotteri utilizzati in Calabria nel settore del contrasto agli incendi boschivi. Secondo le ipotesi messe nero su bianco dall'accusa, gli indagati sarebbero riusciti a farsi liquidare due volte dalla Protezione civile fatture già pagate per un totale di 250mila euro. Un ruolo centrale nell'ipotizzata truffa l'avrebbe avuto proprio il funzionario Giancotti. L'inchiesta della Procura aveva portato nell'aprile del 2017 a quattro arresti (uno in carcere e tre ai domiciliari) e al sequestro di beni per un valore di 250mila euro. Circa un mese dopo il Tribunale della Libertà aveva rimesso in libertà gli imprenditori, sottoponendo all'obbligo di dimora Speziali (padre di Vincenzo jr, l'imprenditore coinvolto nell'inchiesta "Breakfast" della Dda di Reggio Calabria). Gli indagati, quindi, secondo quanto sostenuto dall'accusa, non solo avrebbero procurato un ingiusto vantaggio alla Elimediterranea e ai suoi vertici ma avrebbero anche arrecato danno alle casse della Regione Calabria che subiva un esborso del tutto privo di oggettiva giustificazione causale. Non a caso la Giunta guidata da Mario Oliverio ha deliberato la costituzione di parte civile nei confronti di Giancotti, i due Tornello, Speziali ed Elimediterranea spa, tenuto conto - si legge nel provvedimento - dell'estrema rilevanza della vicenda penale in ordine al duplice pagamento per la stessa prestazione da parte della Protezione civile. Nel collegio difensivo figurano gli avvocati Antonio Mazzone, Giancarlo Pittelli, Cesare Placanica, Giuseppe Prencipe, Francesco La Salvia e Giovanni Merante. < (g.l.r.) La prima udienza al Tribunale di Catanzaro è stata fissata per il 26 settembre Al centro deU'inchies' la società vicentina "Elimediterranea" -tit_org- Elitruffa, quattro rinviati a giudizioè pure un funzionario regionale

Impossibile rispettare i tempi previsti**Ritardi su ritardi e la crisi idrica resta incombente***[Lu.co]*

Impossibile rispettare i tempi previsti Il rischio di dover attraversare la prossima stagione invernale con lo spettro incombente di una nuova crisi idrica non è ancora del tutto superato. Sebbene tutti gli adempimenti tesi a reperire la corposa dotazione finanziaria siano stati portati a termine, la definitiva messa in sicurezza delle vasche di contenimento di Magisano potrebbe subire uno slittamento a causa del lungo iter burocratico determinato dall'affidamento dei lavori. È sull'asse Catanzaro-Roma che negli ultimi mesi si sono consumati tutti i passaggi amministrativi propedeutici all'ottenimento delle autorizzazioni da parte del Ministero della Coesione territoriale finalizzati a riprogrammare le risorse rientranti nell'accordo quadro di programma per il rischio idrogeologico del valore di 1 milione 600mila euro e di una delibera Cipe per un importo di 2 milioni 190mila euro. Un tesoretto complessivo di 3 milioni 790mila euro destinato al consolidamento del fronte franoso che minaccia le vasche di contenimento di Magisano, cuore pulsante dell'impianto idrico di Alii che approvvigiona d'acqua la quasi totalità dei quartieri cittadini. Dopo aver trascorso gli ultimi mesi a sollecitare le autorizzazioni ai dicasteri competenti, solo due settimane fa l'assessorato regionale alle Infrastrutture ha finalmente ottenuto il via libera alla rimodulazione dei fondi da parte del Ministero per la Coesione territoriale. L'11 maggio gli uffici romani hanno infatti comunicato alla Regione la conclusione della procedura di consultazione scritta che autorizza l'utilizzo delle risorse ma la missiva, che annuncia il termine dell'iter, rischia a questo punto di essere tardiva. Secondo il cronoprogramma stilato alla Cittadella, all'indomani dell'ennesima crisi idrica che ha messo in ginocchio la città, già entro maggio la procedura di gara avrebbe dovuto essere stata portata a termine per consentire così l'avvio dei lavori durante la stagione estiva sfruttando la bassa portata. È arrivato solo ieri l'ultimo via libera sui finanziamenti. Spetta alla Sorical espletare adesso la gara d'appalto per gli interventi sulla condotta di Alii delle acque del fiume Alii. Solo ieri mattina, però, il dipartimento Presidenza è riuscito a trasmettere alla Sorical, in qualità di soggetto attuatore, tutta la documentazione chiedendo l'avvio della procedura per l'affidamento dei lavori. Presumibilmente a stretto giro la società che gestisce gli impianti idrici regionali provvederà ad avviare l'iter ma la lunga scansione temporale che generalmente accompagna l'espletamento delle gare ad evidenza pubblica non consentirà, nella migliore delle ipotesi, di iniziare i lavori prima dell'autunno. Saranno necessari almeno sessanta giorni per portare a termine le procedure facendo tramontare così il proposito di realizzare le operazioni di consolidamento della frana nei mesi estivi. Scadenza che potrebbe però subire ulteriori dilazioni se l'iter dovesse essere minato da eventuali ricorsi o sospensive, che farebbero inevitabilmente slittare il piano alla prossima primavera. (lu.co.) -tit_org-

La chiesa di S. Maria Maggiore e il campanile sono in pericolo

Don Sturino ha fatto redigere una relazione tecnica la quale mostrerebbe possibili meccanismi di collasso

[Francesco Mannarino]

ma il ha più la Don Sturino ha fatto redigere una relazione tecnica la quale mostrerebbe possibili meccanismi di collasso Francesco Mannarino RENDE La bellissima chiesa di Santa Maria Maggiore e la torre campanaria del centro storico réndese, in piazza Dante Alighieri, sono a rischio crollo? Nessuna ufficialità, al momento, mapare che il parroco del luogo, don Domenico Sturino, da tempo, abbia sollevato la questione. Non solo: Don Domenico, a febbraio dello scorso anno, cercando di accelerare e trovare una rapida soluzione, ha incontrato il sindaco Manna insieme ai funzionari del Comune ed ai responsabili tecnici, mostrando loro una relazione tecnica, fatta redigere ad hoc, in base alla quale si attesterebbero possibili meccanismi di collasso, determinando così la conseguente vulnerabilità sismica della chiesa. Possibile? A distanza di mesi, da quel febbraio, nessuna risposta è ancora giunta ed i fedeli continuano a frequentare i luoghi sacri assolutamente in pericolo. Dalle risultanze delle analisi condotte risulterebbe un indice di vulnerabilità globale pari a 0,619 (su un massimo di 1,0) e per quanto riguarda la sola Torre Campanaria un indice di 0,833 (su un massimo di 1,0). I cittadini del centro storico e soprattutto i fedeli descrivono il parroco molto preoccupato della vicenda e delle mancate risposte. Le risultanze delle verifiche condotte, che evidenzerebbero per la "Chiesa di Santa Maria Maggiore", ed ancor più per la sua Torre Campanaria, una considerevole vulnerabilità sismica, anche in considerazione dei tragici eventi occorsi in occasione dei recenti terremoti del Centro-Italia, non possono essere lasciate al caso. Chi deve intervenire? Chi deve attivarsi con la massima urgenza e sollecitudine, al fine di addivenire alla risoluzione delle problematiche segnalate scongiurando qualsiasi pericolo per la pubblica e privata incolumità? L'amministrazione comuna Éi? I Vigili del fuoco? La Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici della Calabria? Il Dipartimento della Protezione civile? Pare vi sia anche un progetto già pronto, redatto da due ingegneri, quantomeno per ridurre la vulnerabilità. Il nucleo originario della chiesa è di fondazione medievale e nel corso del tempo sono stari eseguiti numerosi lavori di ri configurazione, ristrutturazione e restauro che hanno portato alla configurazione odierna. La datazione originaria della costruzione è incerta, le prime notizie storiche si hanno da un documento con cui il 29/05/1424 Papa Martinodiede al canonico Don Giuseppe Senatore l'incarico di governare detta chiesa. Nell'anno 1638 la fabbrica venne danneggiata da un terremoto e si rese necessario riconfigurarla. Nel 1854 un altro terremoto danneggiò la facciata e compromise la parte iniziale della volta della navata centrale tanto da danneggiare l'affresco realizzato dal pittore Santanna. La Torre Campanaria situata sulla sinistra dell'edificio è stata eretta invece nel '700 ed in parte ricostruita nel 1923 dopo i danni subiti dal forte sisma del 1905. Tempo addietro era stata sollecitata l'amministrazione targata Manna Focus Anche se nessuna ufficialità è finora giunta, pare che la bellissima chiesa di Santa Maria Maggiore e la torre campanaria del centro storico réndese, in piazza Dante Alighieri, siano a rischio crollo. Il parroco del luogo, don Domenico Sturino, da tempo, ha sollevato la questione. Ed a febbraio dello scorso anno, cercando di accelerare e trovare una rapida soluzione, ha incontrato il sindaco Manna insieme ai funzionari del Comune ed ai responsabili tecnici, mostrando loro una relazione tecnica, fatta redigere ad hoc, in base alla quale si attesterebbero possibili meccanismi di collasso, determinando così la conseguente vulnerabilità sismica della chiesa. Dalle risultanze delle analisi condotte risulterebbe un indice di vulnerabilità globale pari a 0,619 (su un massimo di 1,0) e per quanto riguarda la sola Torre Campanaria un indice di 0,833 (su un massimo di 1,0). -tit_org-

Fiamme domate dall ' intervento di vigili del fuoco e Prociv

Rogo minaccia il centro abitato Paura a Roseto Capo Spulico

[Rocco Gentile]

Fiamme domate dall'intervento di vigili del fuoco e Prociv Rocco Gentile ROSETO CAPO SPULICO Un vasto incendio, di origine presumibilmente dolosa, ha minacciato il centro abitato. Paura nella città delle Rose con le fiamme che si sono avvicinate alle civili abitazioni creando danni, paura e tensione. Prezioso l'intervento dei vigili del fuoco del Distaccamento volontario di Trebisacce e della Protezione civile Gruppo lucano della Base operativa Federico II che in sinergia hanno combattuto per più ore contro la furia del rogo che ha devastato una bella fetta di vegetazione arrivando anche dalle parti delle case, e bruciando alcuni poderi. Sul posto anche il primo cittadino Rosanna Mazzia con annesse dei magazzini. Il sindaco Rosanna Mazzia che ieri ha festeggiato pure il compleanno, ha seguito passo passo l'evolversi della situazione in continuo contatto con i soccorritori e con il suo vicario Rocco Fioravanti e gli assessori Giuseppe Nigro e Sabrina Franco. Per fortuna la presenza dei volontari della locale Prociv che sono intervenuti in tempo lampo dalla postazione ubicata sulla strada provinciale che collega la marina rosetana con il capoluogo cittadino, ha evitato il peggio, fermando le lingue di fuoco che man mano di stavano avvicinando a dimore abitate. Tanta paura per la gente che è uscita fuori di casa per chiedere aiuto. Fortunatamente, non si sono verificati danni alle persone, ma dei depositi non hanno retto alle fiamme che hanno distrutto ogni cosa che si sono trovate sui propri passi. L'estate è alle porte, il caldo inizia a farsi sentire, e gli incendi purtroppo ritornano di moda, in un territorio già di per se martoriato dal fuoco che negli anni ha ridotto in genere boschi interi a Trebisacce, Villapiana, Albidona, Amendolara e Rocca Imperiale. A Roseto non è stato il primo rogo della stagione. Infatti in poco meno di dieci giorni sono stati tre gli incendi registrati e per fortuna arginati in tempo da pompieri e volontari. La stagione calda è dietro l'angolo e se il comprensorio jónico inizia a ardere da ora, alla fine della bella stagione i conti saranno davvero critici e pesanti per la natura che è fonte di vita e di ricchezza e andrebbe tutelata da ognuno. Invece c'è sempre il solito piromane di turno che alla faccia del rispetto, appicca incendi dolosi e devastanti per l'ambiente. -tit_org-

Cariati

Prevenzione degli incendi Emanata un'ordinanza

[Ignazio Russo]

Prevenzione degli incendi Emanata un'ordinanza Ignazio Russo CARIATI Il Corpo di Polizia municipale, del Comune di Cariati, al fine di prevenire gli incendi estivi, ha emanato un'ordinanza, con la quale fa obbligo ai proprietari, affittuari o altri soggetti aventi titolo, di aree incolte o abbandonate, ricadenti in zone arborate o cespugliate in luoghi prettamente agricoli, in terreni in genere non edificabili. Ma anche lotti di terreno ubicati nel perimetro urbano e tutti quelli adiacenti su strada aree pubbliche e comunque in vista, di eliminare ogni inconveniente igienico sanitario, nonché ad adottare ogni accorgimento per tenere puliti e decorosi i lotti medesimi, previo pulizia periodica, taglio delle erbacce, sgombero di materiali di risulta e fuori uso ed ogni altro oggetto che possa deturpare o inquinare l'ambiente. L'ordinanza impone anche ai proprietari di villette e amministratori di stabili con annesse aree a verde in precario stato di manutenzione, di procedere a propria cura e spese, alla ripulitura di tali terreni da stoppie, frasche, cespugli, arbusti e residui di coltivazione, al taglio di siepi vive, erbe e rami che si protendono sul ciglio stradale, allo sgombero di detriti, immondizie e quant'altro possa essere veicolo d'incendio. < -tit_org- Prevenzione degli incendi Emanata un'ordinanza

Ordinanza del sindaco di Palmi: sanzioni per i proprietari di terreni lasciati in abbandono

Prevenire il pericolo incendi

Rovi, sterpaglie e canneti costituiscono anche un rischio per l'igiene pubblica

[Ivan Pugliese]

del da per i di In Rovi, sterpaglie e canneti costituiscono anche un rischio per l'igiene pubblica Ivan Pugliese PALMI Via libera all'ordinanza che istituisce gli "interventi urgenti atti a contrastare l'incuria e il degrado del territorio ed a tutelare della salute pubblica e della sicurezza della circolazione" a firma del sindaco Giuseppe Ranuccio e del responsabile del procedimento Francesco Managò, comandante della Polizia locale. Le particolari condizioni climatiche dei mesi estivi hanno visto, in passato - si legge in premessa - il proliferare di incendi più o meno estesi che hanno impegnato i Vigili del Fuoco, i volontari della Protezione civile e tutti gli organi preposti a tutelare l'incolumità pubblica. Tali situazioni sono spesso causate dall'incuria dei privati che non eseguono la manutenzione dei propri appezzamenti di terreno e dei giardini, sia interni che esterni al perimetro urbano, il che comporta la proliferazione di rovi, sterpaglie, canneti, che rappresentano un pericolo costante e che divengono la causa scatenante degli incendi. A questi si aggiungono i rischi concernenti l'igiene pubblica, il decoro urbano ed anche un pericolo per la pubblica incolumità derivante, spesso, dalla presenza di siepi, arbusti e rami che protendendosi da suoli di proprietà privata, invadono infrastrutture di pubblico servizio e pubblico uso, quali in particolar modo le strade, le linee elettriche e telefoniche; la sporgenza di siepi, arbusti e rami sulle vie pubbliche e private soggette al pubblico transito viene a costituire ostacolo alle condizioni di transitabilità ed anche alla leggibilità della segnaletica stradale. L'ordinanza emanata dal primo cittadino comprende un regolamento composto da 8 articoli che mirano a prevenire le situazioni di pericolo causate da situazioni di grave incuria o degrado del territorio. L'ordinanza ha validità dal 30 maggio al 30 settembre di ogni anno e stabilisce l'assoluto: divieto di compiere operazioni che nei luoghi a rischio potrebbero generare il rischio incendi; i proprietari o conduttori di aree agricole non coltivate, di aree verdi urbane e periferiche incolte, i proprietari di villette e gli amministratori di stabili con annesse aree a verde, i responsabili di cantieri edili e stradali, i responsabili di strutture turistiche, artigianali, commerciali con annesse aree pertinenziali, dovranno provvedere ad effettuare i relativi interventi di pulizia a propria cura e spese dei terreni invasi da vegetazione, mediante rimozione di ogni elemento o condizione che possa rappresentare pericolo per l'incolumità e l'igiene pubblica; tutte le aree destinate all'edificazione ed ai servizi non ancora utilizzate, e quelle di pertinenza degli edifici esistenti, devono essere mantenute in condizioni tali da assicurare il decoro, l'igiene e la sicurezza pubblica; le attività pirotecniche saranno consentite se autorizzate nelle forme di legge e con la garantita presenza di personale antincendio o della Protezione civile. Nell'eventualità in cui gli interessati non procedano autonomamente al taglio delle piante e delle siepi, in caso di urgenza, i lavori verranno eseguiti dall'amministrazione comunale con successivo addebito delle spese ai proprietari o ai conduttori degli immobili e dei terreni. Monte Sant'Elia a Palmi. Uno dei tanti incendi che da diversi anni caratterizzano la stagione estiva anche a causa dell'abbandono dei terreni incolti -tit_org-

IL CASO L'IPOTESI DI UN COMMISSARIO STRAORDINARIO PER SUPERARE I VINCOLI E LE NORME RICORDA IL PRECEDENTE DEL TEATRO PETRUZZELLI

Nel camping-giustizia con l'incubo del meteo = Il pavimento dell'esercito nella tendopoli-giustizia

[Giovanni Longo]

IL CASO L'IPOTESI DI UN COMMISSARIO STRAORDINARIO PER SUPERARE I VINCOLI E LE NORME RICORDA IL PRECEDENTE DEL TEATRO PETRUZZELLI Nel camping-giustizia con l'incubo del meteo Affannata ricerca di immobili per trasferire tribunale e procura Dopo la Protezione civile, interviene anche il Genio militare per pavimentare la tendopoli Nella tendopoli della giustizia barese, al secondo giorno di udienze, le temperature iniziano a sfiorare i 40 gradi e le zanzare ronzano tra fascicoli e toghe. Intanto, gli avvocati baresi, riuniti in assemblea con i magistrati, hanno espresso il loro chiaro no a trasferimenti di emergenza, come l'ex sede distaccata di Modugno o in via Brigata Bari per accogliere gli uffici della Procura e del Tribunale penale. LONGO IN II E III Il pavimento dell'esercito nella tendopoli-giustizia Udienze a 40 gradi, ma sarà peggio con il maltempo in arrivo GIOVANNI LONGO del Genio militare per montare una di- Non c'è fine alla precarietà. Se il versa pavimentazione nel caso in cui tempo dovesse volgere al peggio, ci sa- arrivasse il maltempo e che renderebbe da rimettere mano alla pavim- impraticabile quella zona di terra e pietazione delle tre tende installate nel par- tré. Insomma, dopo la Protezione civile chieggió sterrato al Palazzo di giustizia regionale scende in campo anche l'eserci via Na2ariantz. L'agibilità dell'edi- cito per evitare che un acquazzone estificio, come è noto, è stata sospesa dal vo possa trasformare il Tribunale Comune per criticità delle condizioni un pantano. statiche dell'immobile. Anche ierile tré tensostrutture, due da 75 metri quadri, una da 200, hanno ospitato le udienze di rinvio dei processi penali non urgenti di primo grado, ovvero quelli senza detenuti o termini di custodia cautelare in scadenza. In media circa 150 al giorno. Sull'area dove è allestita la tendopoli le cui immagini hanno fatto il giro d'Italia, c'è stato in mattinata il sopralluogo Con una giornata dalle temperature estive come quella di ieri, poi, il secondo giorno della giustizia in tenda non è stato per niente agevole. Ho dovuto tenere udienza in una tenda con 40 gradi e tra le zanzare, rinviando ad una fantomatica data del 12 novembre in Corte di Assise, ha detto il giudice Rosa Calia Di Pinto, segretario Anm Bari. Un esempio su tutti. Si perché, caldo a parte, il problema è anche questo: non essendoci ancora una sede fisica dove traslocare, manca il luogo in cui i processi saranno rinviati. Ciò comporterà, quando l'emergenza totale di questi giorni, chissà quando, lascerà lo spazio alla normalità, un sovraccarico delle cancellerie a loro volta accampate che, probabilmente, dovranno comunicare alle parti processuali lo spostamento della data. Questa volta con l'indicazione della sede. Intanto, il procuratore Giuseppe Volpe ha emesso un nuovo provvedimento che organizza il lavoro del personale dipendente del palazzo di via Na2ariantz - magistrati, cancellieri e polizia giudiziaria - limitando l'accesso all'edificio solo per lo svolgimento delle attività urgenti (turni esterni, sala intercettazioni, ufficio collaboratori di giustizia e deposito pratiche in scadenza). Va detto a questo proposito che l'edificio di proprietà dell'Inail in via Brigata Bari che a breve potrà essere utilizzato, non potrà ospitare tutta la Procura e l'intero Seconda giornata di udienza nelle tensostrutture in via Na2ariantz, soluzione di emergenza a causa dell'inagibilità dell'edificio di fronte al cimitero [foto Luca Turi] ufficio gip-gup per mancanza di spazi sufficienti. Si prevede una presenza dei sostituti a targhe alterne che, al pari degli avvocati, dovranno dividersi tra più sedi giudiziarie. Considerando anche che Bari è sede distrettuale e che pertanto per alcuni procedimenti i sostituti si spostano anche nelle sedi di Trani e Foggia, il quadro peggiora. Volpe ha parlato ieri di una diaspora dei sostituti, una situazione che si aggrava anche considerando la carenza di risorse. Non si esclude che una parte dei pm, a turno, possa lavore rare da casa. I magistrati anticipano i soldi per la benzina, ha ricordato il Procuratore. Nota positiva, annunciata sempre da Volpe, la disponibilità da parte dell'Inail ad accollarsi le spese per trasferire fascicoli e faldoni. Il personale delle sezioni di polizia giudiziaria sta rientrando nei reparti di origine per mancanza di spazio. La disponibilità del

ministero della Giustizia sembra essersi fermata ai decreti con i quali ha messo a disposizione l'edificio di sei piani in via Brigata Bari e la ex sede distaccata del Tribunale a Modugno. A proposito, quest'ultima soluzione davvero non piace, soprattutto agli avvocati per via della distanza dagli edifici principali, l'assenza di parcheggio e chi più ne ha più ne metta. Quando si ipotizzò il trasferimento della Sezione Lavoro, ci fu quasi una sollevazione popolare e l'idea tramontò. Ma le aule di udienza, almeno durante la fase ponte, potrebbero essere sistemate proprio lì. Infine, ieri c'è stata una riunione del personale amministrativo. Mentre sono in corso i trasferimenti degli armadi dai piani più alti per alleggerire i carichi verso i piani più bassi, sono proprio loro ad essere più presenti in palazzo che più di una relazione tecnica definisce non idoneo sotto il profilo statico. Sarà allestita una macro-cancelleria per le attività più urgenti, mentre è stata bocciata la proposta di dividere la loro presenza in due turni. Per molti, infatti, lavorare dalle 14.30 alle 21.15 nel secondo turno avrebbe significato tornare a casa, in provincia, anche dopo le 23. Sono 119 gli addetti alla Procura, una ottantina i dipendenti del Tribunale. E oggi, le organizzazioni sindacali e i responsabili della sicurezza sul lavoro (per il personale amministrativo dipendente della Procura, Vincenzo Brandi) sono stati convocati a Roma dal ministero della Giustizia. Qualcuno di loro non vuole rimanere lì dentro un minuto in più. Altri sono di diverso avviso. Non è facile per nessuno, [g. I.] Trasferimento in via Brigata Bari: lo spazio è insufficiente. Il procuratore Volpe teme la diaspora dei sostituti -tit_org- Nel camping-giustizia conincubo del meteo - Il pavimento dell'esercito nella tendopoli-giustizia

Colpa di chi ha governato

[Redazione]

La maggioranza che per oltre dieci anni senza soluzione di continuità ha governato Bari lasciandola sprovvista di luoghi idonei, degni e sicuri per l'amministrazione della Giustizia deve assumersi tutte le sue responsabilità. Lo dichiara in una nota il senatore Luigi d'Ambrosio Lettieri in una nota. Non basta battersi il petto, invocare la Protezione civile, fare avvisi pubblici per soluzioni ancora una volta tampone quando il problema è stato denunciato in tutte le sedi ed è persino messo nero su bianco nei verbali del cda della Commissione di Manutenzione della Corte d'Appello di Bari del 2011. Attraverso Procuratore generale, Presidente della Corte di Appello e Presidente del Tribunale, infatti, la Commissione denunciava "i problemi gravissimi dell'edilizia giudiziaria a Bari, oltre all'inadeguatezza e all'irricevibilità di soluzioni tampone, onerose e provvisorie" nel frattempo proposte dal Comune di Bari, compreso l'ex Ospedale militare. Di più. La Commissione di Manutenzione si esprimeva a favore "di un razionale e vantaggioso accorpamento in una sede unitaria di tutti gli uffici giudiziari". -tit_org-

**LA POSIZIONE DEL SINDACATO AVVOCATI
Sì a un decreto d'urgenza**

[Redazione]

LA POSIZIONE DEL SINDACATO AVVOCATI Sì a un decreto d'urgenza I L'unica preoccupazione dei rappresentanti del ministero della Giustizia è quella relativa al danno all'immagine che deriva dalla collocazione delle aule di udienza nelle tende della protezione civile. Occorre, quindi, rimuovere le tende; per il resto, i tempi del ministero sono quelli che sono. Lo sostiene l'avvocato Luigi Pansini, ANF Associazione Nazionale Forense, Sindacato Avvocati Bari. La via d'uscita c'è: sottrarre al contesto generale e ai suoi tentacoli la risoluzione del problema. E condivisibile è l'idea di un commissario straordinario al di fuori del contesto generale, con poteri straordinari e con unico obiettivo: un tribunale penale in un immobile da individuare e allestire in 180 giorni. Per salvarci, questa volta, proviamo a non dimenticare ciò che abbiamo già vissuto e a farne tesoro. -tit_org- Sì a un decretourgenza

APPALTO RECORD L'AVVOCATO AMENDUNI RICORDA L'INCARICO A ANGELO BALDUCCI PER RICOSTRUIRE IL TEATRO I superpoteri al commissario e il precedente del Petruzzelli

[[g L]]

L'AWOCATO AMENDUNI RICORDA L'INCARICO A ANGELO CALDUCCI PER RICOSTRUIRE IL TEATRO I superpoteri al commissario e il precedente del Petmzzelli Volere è potere. Si sa. Un esempio importante proviene proprio da quello che ieri, nel corso dell'assemblea pubblica tenuta da magistrati e avvocati, è stato indicato come un simbolo di degrado. Il teatro Petruzzelli che, dopo essere stato ricostruito, per qualcuno ha passato idealmente e tristemente il testimone al palazzo di Giustizia che non si riesce a realizzare. Eppure, a volte basta l'urgenza. Dodici anni fa la ricostruzione incagliata del teatro Petruzzelli fu sbloccata da un decreto della presidenza del Consiglio dei Ministri che nominò un commissario governativo con i poteri della protezione civile, ricorda l'avvocato Ascanio Amenduni. L'ing. Angelo Balducci, sulla base di una richiesta del ministero dei Beni Culturali intervenne alla velocità della luce. In soli tre giorni. Quando la parolina magica è urgenza. La richiesta fu originata da una semplice lettera delT allora sindaco di Bari Michele Emiliano al ministro Francesco Rutelli in cui si ipotizzava il rischio statico dell'edificio, ricorda Amenduni. Correva l'anno 2006. Era il 19 dicembre. Mentre la città si preparava a festeggiare il Natale Emiliano che, finora, sulla vicenda del Palagiustizia di via Nazario Sauro non è ancora intervenuto, scriveva: L'applicazione delle procedure ordinarie rischia di rallentare notevolmente l'effettiva esecuzione dei lavori e quindi la messassicurezza della struttura del Teatro. Anche per il politeama c'erano problemi di staticità. Emiliano evidenziava numerosi punti critici sui quali occorre intervenire con urgenza, anche a seguito di un imprevisto ed inusuale ritmo delle precipitazioni piovose che potrebbe indebolire ulteriormente la medesima sicurezza. Quando ci si mette anche il meteo ad aggravare la situazione non si può che intervenire con la massima urgenza. Alla luce di ciò - scrive Emiliano - La prego di valutare lo strumento giuridico ed amministrativo più idoneo per evitare il suddetto rischio. Rutelli e Prodi non perdono tempo. L'insolito aumento della piovosità a Bari! - commenta Amenduni -. A tre giorni dalla lettera arrivò il provvedimento governativo con i superpoteri commissariali. Appunto, volere è potere. Perché non si fa altrettanto col palazzo di giustizia penale pericolante? Quello fu un pretesto? La cultura è più importante della giustizia? Non voglio crederci! Anche perché ora non è un pretesto. Alla dubbia piovosità si può sostituire un molto più verosimile solleone sotto il tendone, si valorizzi il precedente. Se Emiliano fece il miracolo perché non ci aiuta a ripeterlo?, fg. I.] TEATRO L'ingegner Angelo Balducci: pieni poteri per ricostruire il Petruzzelli -tit_org-

Il ministero cerca immobili pronti ma si vuole lo stato di emergenza

[Redazione]

) La Giustizia cerca casa. Disperatamente. Ma senza la proclamazione dello stato di emergenza e una decretazione d'urgenza richiesta da più parti, a partire dal sindaco Antonio Decaro, la soluzione sembra lontana. Non fosse altro per la presenza di norme urbanistiche che, appunto, si possono bypassare solo questo modo. Pensiamo alle aule di giustizia. La destinazione urbanistica servizi sovracomunali per le aule limita il campo d'azione. Sarà per questa ragione che domani in Prefettura a Bari è prevista una riunione con il capo dipartimento nazionale di Protezione civile, Angelo Borrelli. Intanto, il ministero della Giustizia ha pubblicato nei giorni scorsi il bando per un'indagine di mercato. Chiunque possieda un immobile o più immobili con una superficie di complessivi 8.800 metri quadrati in un raggio di cinque chilometri dall'edificio di piazza De Nicola si faccia avanti. Entro le 12 dell'11 giugno, quando scadrà il termine per l'offerta economica. Di certo c'è l'offerta dell'impresa Rafaschieri per il complesso Agorà in via Fanelli. Le ipotesi sono tante e in questi giorni non sono mancati dei sopralluoghi. Un film già visto. Già in passato iniziative analoghe non sono mancate. Non è facile trovare un edificio o più edifici vicini con certe caratteristiche. Per la Procura della Repubblica, più nel dettaglio, come la Gazzetta ha anticipato ieri, il ministero stima in 8.800 metri quadri lo spazio necessario, dei quali 7.600 da destinare agli uffici e agli archivi di uso corrente e 1.200 per gli archivi storici. A proposito, neanche in questo caso il dicastero di via Arenilla sembra essere venuto incontro agli uffici giudiziari baresi. Avevo chiesto di potere estendere il contratto già in essere con la società che gestisce gli archivi a Rutigliano, mi è stato detto di no, lamenta il procuratore Giuseppe Volpe. Il Tribunale, invece, necessita di 4 mila metri quadri per uffici e archivi di uso corrente e altri 2 mila per 17 aule di udienza, di cui una per l'ascolto protetto dei minori, deposito corpi di reato e 8 camere di sicurezza e servizi igienici per i detenuti. Tra le prescrizioni ci sono anche la conformità per la prevenzione incendi, la rispondenza alle norme sulla sicurezza sul lavoro nonché alle norme urbanistiche, edilizie e ambientali. Un passaggio formale, ma con ciò che accade in via Nazario Sauro, chissà, meglio mettere le mani avanti. Le certezze per ora sono solo l'ex sezione distaccata di Modugno, peraltro a tempo (sino al 12 settembre 2018, tempo massimo previsto dalla legge che stabilì una moratoria di cinque anni dopo la soppressione delle sedi). C'è poi Bitonto e via Brigata Bari. Il Comune ha fornito un elenco frutto di ricerche di mercato avviate in passato da altri enti pubblici che comprende palazzo ex Indap, l'ex Telecom a Poggiofranco, l'ex assessorato regionale alla Salute a Japigia. Fuori busta, e non su indicazione del Comune, ci sarebbe l'ipotesi della caserma Picca, pressoché vuota. Ma anche della caserma Italia sede del comando della Brigata Pinerolo sul lungomare Starila (accanto al Park&Ride) attualmente occupata all'incirca solo da 150 militari. Il comando potrebbe trasferirsi in alternativa nella caserma Picca o Briscese, in via Napoli, anch'essa con molti spazi vuoti. Ma senza la decretazione d'urgenza che consente di superare vincoli legislativi e urbanistici non sembra si possa andare molto lontano. E c'è chi intravede nella requisizione di un immobile da parte del Prefetto, l'unica soluzione possibile, [g. l.] PROPOSTE E A sinistra la caserma Italia al lungomare Vittorio Veneto attuale sede del comando della Brigata Pinerolo A destra uno scorcio del complesso Agorà dell'imprenditore Rafaschieri in via Fanelli L'11 giugno scade la ricerca mercato: servono 15 mila metri quadri. Tra le offerte c'è il complesso Agorà in via Fanelli. Fra le ipotesi: la caserma Picca, pressoché vuota, potrebbe ospitare il comando della Pinerolo, liberando così la caserma Italia -tit_org-

AMBIENTE IL RISULTATO DEL MONITORAGGIO DEI VOLONTARI ARPA

Puzze a Japigia e S. Anna La causa i roghi a catena = Gli incendi la causa dei miasmi a Japigia

[Leo Maggio]

AMBIENTE IL RISULTATO DEL MONITORAGGIO DEI VOLONTARI ARPA Puzze a Japigia e S. Anna La causa i roghi a catena VELENI Uno dei cumuli di rifiuti di ogni tipo dati alle fiamme nelle zone sud della città Tutti roghi illegali in discariche non autorizzate MAGGIO IN VI Gli incendi la causa dei miasmi a Japigia Ma Medici per l'ambiente chiede indagini più approfondite LEO MAGGIO È esclusa la natura industriale del cattivo odore. Le emissioni odorigene che rendono irrespirabile l'aria dei quartieri Japigia e Sant'Anna sono prodotte da roghi di rifiuti e dalla combustione di stoppie e sfalci di potatura. A dirlo è l'Arpa Puglia, l'Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente al termine di oltre un anno di sperimentazione sul campo attraverso l'ausilio di ricettori umani. Sono stati 43 cittadini, infatti, gli annusatori volontari, impiegati nel monitoraggio dei miasmi e delle puzze che da anni imperversano nel quartiere, specialmente nelle ore serali e notturne. Avviato il 12 aprile dello scorso anno, il monitoraggio è stato chiesto dall'assessore all'Ambiente del Comune di Bari Pietro Petruzzelli che ha stipulato una convenzione con Arpa posizionando, insieme ai nasi umani, anche una centralina mobile di rilevazione. La posizione di ogni cittadino-annusatore è stata così georeferenziata su mappa, a ciascuno è stato assegnato un codice identificativo. In caso di cattivo odore, i ricettori segnalavano in un report alcuni dati specifici del miasma, come l'intensità, la durata e la sua tipologia. Dati successivamente incrociati con quanto rilevato dalle centraline e infine analizzati. L'esperimento ha funzionato - spiega Vito Bruno, dell'Arpa -. L'analisi dei dati ha escluso la natura industriale delle emissioni odorigene, causate piuttosto da roghi occasionali nelle periferie. Questo strumento, ovviamente, non sostituisce l'attività ordinaria dell'ente ma rappresenta un modello partecipativo per rendere consapevoli e protagonisti i cittadini. Anche secondo l'assessore all'ambiente Pietro Petruzzelli, l'indagine ha prodotto risultati importanti. Abbiamo escluso la presenza di emissioni odorigene industriali sottolinea - spesso le forme più gravi di inquinamento. Ringrazio Arpa per questo lavoro, certi risultati non sono così scontati. Ma secondo Agostino Di Cialda, presidente di Isde Italia - Medici Per l'Ambiente, La questione andrebbe approfondita, oltre che con i dati ottometrici, con rilevazioni mirate e specifiche sulla qualità dell'aria. Sarebbe l'unico modo per avere riscontri oggettivi sul livello di rischio della popolazione potenzialmente esposta. Sul fronte ambientalista, ad andare all'attacco sono i membri del Comitato di Quartiere. Il 7 ottobre 2016 con una prima denuncia ai Carabinieri. Poi, il 25 giugno 2017, con una seconda denuncia corredata da un dossier con fotografie, date e luoghi dei tanti rifiuti dati alle fiamme. I rifiuti bruciati emanano fumi neri e densi - racconta una residente - ci manca il respiro, ti prendono la gola. Così, da via Caldarola ai ponti della tangenziale, passando per Mungivacca e lungo le complanari i cittadini ci mettono poco ad enumerare i luoghi dell'abbandono da cui partono fumi e puzze. Non chiamatela terra dei fuochi ma a dispetto delle assicurazioni, i rifiuti continuano a bruciare raccontano. Roghi travalicano anche il territorio cittadino e i rifiuti bruciano nelle campagne di Triggiano, Capurso e Adelfia. Un nuovo esposto è stato presentato da alcuni cittadini di Bitritto. Più volte abbiamo trovato cataste già pronte per essere bruciate racconta Luigi Trigona, membro del Comitato di Japigia. Con loro anche Cristiano Scardia, volontario dell'associazione Rangers d'Italia. Ci siamo imbattuti in situazioni allarmanti spiega - bruciava di tutto, parti di elettrodomestici, vecchi condizionatori e frigoriferi, pneumatici, toner e rifiuti speciali di ogni genere. Una situazione insopportabile, sfociata anche in pesanti atti di accusa ed intolleranza verso i Rom e i tanti fuochi periodicamente appiccati nei loro campi. Ma i rifiuti bruciano nelle campagne di tutta la città - spiegano dal Comitato - esiste anche un sistema delinquenziale che brucia i rifiuti pericolosi per smaltirli illegalmente ed evitare alle imprese i costi. Sul finire dell'estate scorsa, ad esempio, nel quartiere Santa Rita i Carabinieri e la Polizia locale ponevano sotto sequestro delle aree utilizzate come discariche abusive, persino presidiate da un abusivo che

autorizzava sul posto i conferimenti illeciti. Alcuni lavoratori di aziende private, inoltre, sono stati beccati a gettare rifiuti in periferia. Le forze dell'ordine e la Polizia municipale sono reattive nel monitoraggio, prevenzione e controllo del territorio ma il fenomeno è diffuso e le aree sono vaste conclude Petruzzelli - continueremo la nostra battaglia senza sconti a inquinatori e sporcaccioni. AL GLI L'Arpa per il Comune ha raccolto i dati inviati in un anno di attività da 43 volontari La piaga sono i cumuli di rifiuti e le stoppie -tit_org- Puzze a Japigia e S. Anna La causa i roghi a catena - Gli incendi la causa dei miasmi a Japigia

Inceneritore Newo Bitonto fa ricorso al presidente Mattarella

[Redazione]

Il Comune di Bitonto ha proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per l'annullamento del provvedimento dirigenziale regionale che ha espresso giudizio favorevole di compatibilità ambientale per il progetto di un impianto per il trattamento e coincenerimento di rifiuti speciali presentato dalle società Newo e Ossigenopuro da realizzare nella zona industriale di Bari (via Luigi Corigliano). Il ricorso - riferisce un comunicato - fa seguito alla nota con la quale il 10 maggio scorso il sindaco di Bitonto, Michele Abbaticchio, aveva richiesto alla Regione Puglia l'annullamento automatico del provvedimento dirigenziale risalente al 25 gennaio 2018. Il Comune di Bitonto, precisa la nota, lamenta la mancata convocazione alla conferenza di servizi relativa al procedimento istruttorio, pur essendo interessato all'opera e ai suoi effetti sull'ambiente e sulla salute per la vicinanza al sito individuato, ed argomenta la richiesta di annullamento del provvedimento, sostenendo, in primo luogo, che la verifica della possibilità di realizzare l'impianto non avrebbe tenuto in debito conto gli strumenti di pianificazione nazionale e regionale. In particolare - è detto - viene ricordato che il decreto del 10 agosto 2016 ha riconosciuto per la Puglia "un fabbisogno residuo di incenerimento" tale da far ritenere sostenibile un intervento per il potenziamento degli impianti di incenerimento esistenti, escludendo la possibilità di realizzazione di nuovi impianti. Nessun impianto di ossidocombustione, poi, ricorda il Comune di Bitonto, è previsto nel Piano regionale di gestione dei reflui urbani (Prgru). Il ricorso straordinario al presidente Mattarella - sottolinea il sindaco Michele Abbaticchio - si è reso necessario per evitare lo scadere dei termini di legge per impugnare il provvedimento di autorizzazione e rappresenta un atto dovuto, in quanto è nostro imprescindibile e legittimo interesse tutelare in ogni modo l'ambiente e la salute dei cittadini. JAPIC1A SOTTO AWACCODA ANNI In alto uno dei tanti roghi estivi che hanno colpito il quartiere e Sant'Anna e a sinistra uno dei cumuli di rifiuti della zona -tit_org-

Ciriaco sgomento: A Nusco non è il primo colpo Mi dispiace per l'orologio, regalo di mia moglie

[G D F]

Ciriaco sgomento: A Nusco non è il primo colpo Mi dispiace per l'orologio, regalo di mia moglie l'inviato NUSCO Esce con un sorriso e il maglione azzurro, circondato da amici. Come si fa a commentare una brutta storia? esordisce Ciriaco De Mita. A 90 anni, conserva il gusto della battuta e la lucidità del pensiero. Anche dopo la drammatica esperienza di poche ore prima. Da un po' di tempo, si sentiva di furti qui intorno, ma mai i ladri sono entrati in una casa con dentro chi ci abita. Abbiamo scelto la strada della disponibilità, senza perdere la calma. Un atteggiamento che Antonia De Mita, la primogenita che vive a Roma, evidenzia: Sono stati molto bravi. Quando l'abbiamo saputo, noi figli ci siamo subito preoccupati. Dispiace molto per il paese, è emblematico quanto è accaduto. Quella casa è sempre stata aperta a tutti, senza barriere o sistemi di allarme particolari. Anche per questo, mi intristisce molto quello che è successo. IL RACCONTO Ciriaco De Mita ha dovuto consegnare il suo orologio. Racconta: Gli è piaciuto, il ladro era a volto coperto e scalzo. L'orologio era un ricordo di anni, avevo anche una catenina, ma quello non l'hanno presa. Era un regalo di mia moglie di 40 anni fa. Non so bene i gioielli che hanno preso dalla cassaforte, mia moglie sapeva cosa c'era. Certo è impressionante trovarsi quattro persone a volto coperto in casa. Il vice sindaco di Nusco, Walter Vigilante, non è andato in Municipio. Ha preferito visitare il suo sindaco, dopo la notte da dimenticare. Dice: Sì, sono stato a trovare il presidente. È rimasto un poco scosso, ma ha reagito subito. Scherzava e faceva battute con tutti quelli che sono andati a fargli visita in questa giornata. È allarme a Nusco, c'è preoccupazione? Dice ancora il vice sindaco Vigilante: Abbiamo avuto dei furti, sono state prese di mira almeno cinque famiglie. Case in campagna, ma anche in paese. Ma sempre furtarelli, roba di poco conto. Si dice siano squadre di romeni che cercano di raggranellare in fretta qualcosa subito, senza preoccuparsi dell'entità del bottino. Sì, anche io ho sentito a Nusco voci preoccupate. C'è già chi ha pensato di attrezzare la propria casa con un allarme contro i ladri. Non era mai successo prima. LA PREOCCUPAZIONE Nusco si sente meno sicura. Che una banda di ladri sia entrata addirittura nella casa di De Mita, quella che si pensava più sicura di tutte, alimenta preoccupazioni. Ricorda ancora Ciriaco De Mita: Avevano delle pile per farsi luce, erano attrezzati. Si sono presi tutto. Naturalmente, siamo rimasti svegli a lungo dopo che se ne sono andati. Quando entra qualcuno in casa in questo modo, si ha la sensazione di subire una menomazione. Erano stranieri, ma dovevano avere una certa conoscenza della casa. La gente che arriva è meravigliata. Assurdo, assurdo dice qualcuno. Come se fosse stato violato un tempio sacro. Come se questa casa, simbolo di continuità e sicurezza per un paese che pure ha vissuto come altri del cratere irpino la traumatica esperienza del terremoto del 1980, fosse stata profanata. Nusco insicuro, il paese deve avere paura? Io non esagererei - dice il vice sindaco Vigilante - Faremo la nostra riunione di giunta come sempre. La facciamo una volta a settimana, ma non credo sia il caso di lanciare degli allarmi. Purtroppo, il fenomeno dei furti in casa si è esteso ovunque. Ed è arrivato anche da noi. L'IRONIA E aggiunge Antonia De Mita: Oggi sono tranquilla, nei discorsi con mio padre abbiamo cercato di sdrammatizzare. Purtroppo, la percezione della sicurezza si abbassa ovunque. Lo viviamo a Roma, ma davvero non credevamo che questa stessa sensazione si potesse vivere anche a Nusco. Ciriaco De Mita ci scherza, il giorno dopo cerca di farci battute. Ma il pensiero di trasferirsi stabilmente da un'altra parte lo ha più volte fatto negli ultimi anni. Un altrove più sicuro, dove poter vivere in serenità. Ma poi ci riflette, e dice con disincanto: Già, un altrove più sicuro. Ma oggi quale può essere un altrove con queste caratteristiche dove potersi stabilizzare senza problemi?. Un quesito di non semplice risposta. Dobbiamo chiuderci bene dentro, se è accaduto al presidente ora potrebbe accadere a tutti dice una donna in piazza Sant'Amato. Nusco sembra aver perso una certezza. g.d.f. TRASFERIRMI? MA OGGI QUALE PUÒ ESSERE UN ALTROVE SICURO? LA FIGLIA ANTONIA: LA NOSTRA CASA SEMPRE APERTA A TUTTI -tit_org- Ciriaco sgomento: A Nusco non è il primo colpo Mi dispiace

perorologio, regalo di mia moglie

Ofantina, contestati i dispositivi installati per bypassare il ponte

[Gianluca Galasso]

Segnaletica approssimativa, auto a velocità sostenuta in paese non convincono i percorsi alternativi disposti per il cantiere Gianluca Galasso. Maggiori controlli e segnaletica potenziata. Sono le prime azioni che verranno da subito messe in campo sui percorsi alternativi al viadotto di Parolise dell'Ofantina, chiuso dalla scorsa settimana. Ieri mattina, nuove vertice in Prefettura per fare il punto della situazione dopo lo stop alla circolazione sul cavalcavia che dev'essere demolito e ricostruito dall'Arias. Al tavolo - coordinato dal prefetto Maria Tirone con la vice e responsabile della Protezione Civile, Inès Giannini - i dirigenti della Polstrada, Renato Alfano e della Sezione Volanti, Elio Iannuzzi, i funzionari Anas, il sindaco di Parolise, Angelo Marallo, il commissario del municipio di San Potito Ultra, Mario La Montagna, il direttore di Confindustria Avellino, Giacinto Maioli. I disagi coinvolgono anche le aziende che insistono nelle aree Pip dei Comuni della zona e del nucleo industriale di San Mango sul Calore. Come sempre accade - spiega il prefetto Tirone -, con l'entrata in vigore del dispositivo bisogna rivedere qualcosa. Qualche problema lo hanno registrato gli autotrasportatori relativamente alla segnaletica che va integrata. L'Anas, comunque, ha già provveduto a implementarla. Il rappresentante di governo ricorda che si lavora al piano per i tragitti alternativi già dallo scorso mese di settembre, con una serie di incontri in Prefettura. I percorsi - dice Tirone - sono stati valutati con attenzione. I disagi non mancano, per questo stiamo verificando ogni possibilità per mitigare queste difficoltà. Il sindaco di Parolise da giorni pone in risalto le problematiche che si registrano in paese: dalla velocità sostenuta dei veicoli che attraversano i centri abitati, alla scarsa sicurezza delle strade, già oggetto di interventi da parte dell'Anas. Ma anche su questo la società è pronta a rimettere mano. Già all'indomani della chiusura del viadotto e dell'avvio del nuovo dispositivo di traffico per bypassare quel tratto di Ofantina, il primo cittadino di Parolise ha sottolineato la necessità di alcuni interventi. Scrive Marallo nella lettera inviata a Prefettura e Anas: Alla luce delle criticità rilevate a sole ventiquattro ore dall'emissione dell'ordinanza, si chiede l'intensificazione della segnaletica di di vieto, pericolo e indicazione; l'installazione di un semaforo pedonale lungo Viale Unità d'Italia, all'altezza della fermata del pullman e l'installazione della segnaletica luminosa per indicare la presenza di pedoni e per limitare la velocità. Il prefetto Tirone, che ha subito raccolto l'allarme, annuncia immediate misure di sicurezza: I controlli da parte della polizia - fa sapere - saranno potenziati. Saranno sanzionati gli automobilisti che non rispettano i limiti di velocità e gli autotrasportatori che violano il divieto di transito per i veicoli pesanti. In questi primi giorni, numerosi camion hanno percorso il tragitto alternativo dedicato solo ai mezzi inferiori alle 3,5 tonnellate, attraversando così le strade urbane di San Potito Ultra e di Parolise. Il monitoraggio da parte della Prefettura sarà costante. I lavori di demolizione e ricostruzione del viadotto dovrebbero terminare tra nove mesi. IB RIPRODUZIONE RISERVATA IL CONFRONTO: SVOLTO IN PREFETTURA UN NUOVO INCONTRO PER METTERE A PUNTO UN PIANO ADEGUATO PER LA SICUREZZA IL CASO Nella foto, il ponte che dovrà essere demolito e ricostruito -tit_org-

Folgorato sul traliccio, chiesto rinvio a giudizio per 3 responsabili Enel

[Redazione]

Folgorato sul traliccio, chiesto rinvio a giudizio per 3 responsabili Enel IL PROCESSO Per la morte di un caposquadra dell'Enel, Adriano Tatavitto, 38 anni, originario di Benevento, ma residente con moglie e due figli a Circello, tré richieste di rinvio a giudizio. L'uomo era morto folgorato mentre stava operando su una linea elettrica danneggiata dal maltempo che aveva colpito il Sannio nell'ottobre del 2015. Le tré richieste di rinvio a giudizio sono per C.S 56 anni, unità produttiva Enel Campania; V.R., 40 anni, di Enel distribuzione Avellino; e A.G 58 anni, di Enel Benevento. Viene contestato loro l'imputazione di concorso in omicidio colposo per l'inosservanza di norme in tema di prevenzione sugli infortuni sul lavoro. L'ACCUSA A parere dell'accusa vi sono state inosservanze del testo unico sulla sicurezza. Tra queste omissioni vien contestato all'Enel di non aver fatto al dipendente un aggiornamento periódico in materia di salute e sicurezza sul lavoro, in rapporto all'impiego del trasformatore energetico. Inoltre il dipendente non aveva avuto indicazioni in relazione ai ri- LA TRAGEDIA NELL'OTTOBRE 2015, L'OPERAIO ERA AL LAVORO PER RIPRISTINARE IL SERVIZIO ELETTRICO NELL'AREA INDUSTRIALE schi che potevano essere causati da terze persone che si alimentavano con gruppi elettrogeni. L'UDIENZA I tré compariranno nell'udienza del 20 giugno davanti al Gup Flavio Cusani. La famiglia del dipendente Enel è assistita dallo studio 3 A. Gli indagati, invece, sono assistiti dall'avvocato TommasoMarrazza. LA TRAGEDIA Quel giorno Tatavitto rimase folgorato, intorno a mezzogiorno, mentre era al lavoro su un traliccio in contrada Acquafredda ai margini dell'area industriale di Ponte Valentino che aveva subito enormi danni per l'alluvione. La corrente elettrica andava ripristinata al più presto per consentire la ripresa produttiva delle 52 aziende dell'area Asi. Con un altro operaio, Tatavitto a bordo di un furgone dell'Enel aveva raggiunto la zona. Individuato il traliccio vi era salito a un'altezza di sei metri. Doveva provvedere alla installazione di un gruppo elettrogeno provvisorio quando rimase folgorato. La Procura aveva affidato l'autopsia al medico legale Monica Fonzo che aveva confermato che la morte fu causata da folgorazione. Presen te all'autopsia per i familiari del dipendente Enel deceduto i medico legali Emilio D'Oro e Fernando Panarese. Erano scattate poi le indagini dei carabinieri della Compagnia di Benevento e dagli esperti dell'Asl. A coordinarle il sostituto procuratore della Repubblica Miriam Lapolorcia che ha chiesto i tré rinvii a giudizio. -tit_org-

Magliocca: Riorganizzerò il partito per vincere comunali e politiche

[Li Pe]

Centrodestra vincente ovunque, pronti per amministrative ed europee. È questa la prima dichiarazione rilasciata da Giorgio Magliocca nella veste di coordinatore provinciale di Forza Italia. Subito dopo Magliocca ha ringraziato il coordinatore regionale Domenico De Siano per la sua nomina ed ha elencato i primi impegni da guida del partito azzurro casertano. Voglio precisare che siamo già al lavoro per implementare sforzi e strategie in vista delle imminenti elezioni amministrative - ha spiegato Magliocca - in cui puntiamo a incrementare sindaci e consiglieri. E la ragione per cui ho già in agenda una serie di incontri con tutti i coordinatori cittadini provinciali, partendo da quelli dei comuni maggiori, con l'obiettivo di riorganizzare il partito e fare il punto prima delle urne. A breve apriremo a Caserta una sede del coordinamento provinciale in modo da avere un luogo fisico dove ricevere le istanze di cittadini, imprese e famiglie e farle nostre. In prospettiva puntiamo alle elezioni europee del prossimo anno dove vogliamo, non solo confermare il trend positivo fatto registrare nel 2014 (23,9%), ma se possibile migliorarlo. Il presidente della Provincia e sindaco di Pignataro Maggiore punta dritto alle elezioni che rappresenteranno un primo banco di prova della sua gestione del partito che in provincia di Caserta ha già vissuto in diverse occasioni la fase del commissariamento, l'ultimo in ordine cronologico nel 2016, quello della senatrice Maria Rosaria Rossi, a cui mise fine proprio Gianpiero Zinzi con la sua nomina nel 2017. Giorgio Magliocca ha iniziato a prendere piede all'interno di Fi in occasione delle elezioni provinciali alle quali si presentò come candidato presidente sostenuto dal centrodestra. L'ultimo incontro tra Magliocca e Silvio Berlusconi ci fu subito dopo le elezioni provinciali nell'ottobre del 2017, quando Magliocca si recò ad Ischia dove si svolse la convention di Forza Italia. In quell'occasione Berlusconi si complimentò con Magliocca per il risultato delle elezioni provinciali. La convention di Fi si svolse ad Ischia perché un mese prima si verificò il terremoto ma quella è anche la roccaforte di De Siano che è originario di Lacco Ameno e non è escluso che l'avvicinamento tra Magliocca, De Siano e i Cesari si sia consolidato proprio in quell'occasione. Era il periodo della rottura delle cosiddette larghe intese a livello nazionale con la decisione di Fi di non sostenere il governo di Matteo Renzi, e a livello locale si iniziavano a costruire altre intese guardando alle elezioni politiche che poi si sono svolte a marzo scorso. Magliocca aveva sperato in una sua candidatura al Parlamento, un'ambizione che poi è sfumata anche per mantenere la presidenza della Provincia nelle mani del centrodestra e di Forza Italia..

IL MIO OBIETTIVO È MIGLIORARE IL TREND DELLE EUROPEE E SUPERARE IL 23,9 PER CENTO DEI CONSENSI IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Giorgio Magliocca -tit_org-

L'emergenza ambientale

Roghi di rifiuti il Vesuvio torna sotto attacco

[Francesca Mari]

L'emergenza ambientale Roghi di rifiuti il Vesuvio torna sotto attacco ^Tonnellate di scarti tessili Lo sversamento illegale in fumo: l'ira dei residenti fa capo alle fabbriche cinesi FrancescaMari Il Vesuvio torna a bruciare: cumuli di rifiuti incendiati la scorsa notte nell'area sud della pedemontana. In fumo tonnellate di scarti tessili sversati illegalmente. Ieri mattina all'alba i residenti di via Montagnelle e via Resina Nuova tra Torre del Greco e Trecase si sono svegliati in una nube tossica di fumo tra puzza di bruciato e diossina. Torna l'incubo roghi, oltre al fenomeno sempre più insistente zona dello sversamento illecito di rifiuti, soprattutto materiali di risulta di aziende tessili e calzaturiere attive a nord e a sud del capoluogo. IL PRECEDENTE I devastanti incendi del 2017 ebbero inizio proprio in questo periodo, partendo da Terzigno e incalzando fino a Torre del Greco, Ercolano, Somma Vesuviana fino al clou di metà luglio che avrebbe ridotto in cenere migliaia di ettari. C'è allarme e allerta. L'Ente Parco anticipa l'avvio del nuovo sistema di videosorveglianza, 35 nuove telecamere che sostituiscono le obsolete, e il via a due presidi fissi di vigili del fuoco tra Terzigno ed Ercolano il 15 giugno. Ma sui rifiuti non ha competenze, che invece sono dei Comuni e delle Regioni. LA PROTESTA Sul piede di guerra residenti e attivisti che ieri hanno segnalato il rogo e allertato carabinieri forestali e vigili del fuoco che hanno subito provveduto allo spegnimento. Lo aspettavamo ed è arrivato - tuona Massimo Ginelli, residente e Osservatore Civico per la Regione Campania - l'incendio dei rifiuti che stavamo segnalando da mesi alla Sma Campania, ai vigili e alla Forestale. Scarti industriali che vengono a depositare qui, indisturbati, perché senza controlli e senza telecamere. La cosa più assurda è che sono andati a fuoco anche rifiuti abbandonati la scorsa Pasquetta, il 4 aprile: mai più ritirati da chi di dovere. Ci siamo svegliati con la puzza di plastica e l'incubo della diossina. I RESPONSABILI Lo sversamento di scarti tessili, soprattutto negli ultimi anni, sarebbe ascrivibile alle famiglie di cinesi che lavorano per grosse aziende e opifici sviluppati sia a Nord di Napoli che all'ombra del Vesuvio. Quei cinesi che hanno sostituito gli italiani che negli anni '80 e '90 lavoravano per le grosse aziende tessili disseminate tra San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Ottaviano oppure a Grumo Nevano e Sant'Antimo; a Ercolano note le aziende di tessili usati. Vista la crisi, secondo recenti indagini, molti cinesi non saprebbero dove sversare tonnellate di tessuti residui perché troppo costoso e quindi li affiderebbero a persone che - a prezzo anche salato - se ne liberano bruciandoli sul Vesuvio. L'APPELLO È necessario incrementare i controlli da parte delle forze dell'ordine - interviene Agostino Casillo, presidente dell'Ente Parco - non solo i forestali ma anche la polizia municipale dei Comuni. Inoltre, mi affido al buon senso dei cittadini, secondo un principio di cittadinanza attiva, che segnalino e, soprattutto, denuncino: non solo sui social network ma attraverso denunce formali. Per contrastare l'allarme roghi cercheremo di essere pronti per metà giugno con videosorveglianza e presidi fissi di vigili del fuoco, con mezzi piccoli da noi messi a disposizione, per consentirgli di inoltrarsi anche negli anfratti più stretti. RIPRODUZIONE RISERVATA

-tit_org-

CATANZARO Incendi boschivi**Truffa alla Prociv in 4 a processo le doppie fatture***[Stefania Papaleo]*

di STEFANIA PAPALEO CATANZARO - Truffa aggravata e falsità ideologica commessa in atto pubblico. Le accuse di ieri restano quelle di oggi e per i quattro presunti protagonisti della vicenda giudiziaria che ruota intorno al pagamento di doppie fatture da parte della Protezione civile alla società Elimediterranea, per l'utilizzo degli elicotteri contro gli incendi boschivi, arriva la resa dei conti. Il gup, Antonio Battaglia, ha rinviato a giudizio Nicola Giancotti, 58 anni, di Sellia Marina, funzionario della Regione Calabria già servizio presso la Protezione civile, e tre imprenditori: Giuseppe Tornello, di Vicenza, 80 anni, il figlio. Luigi Tornello, 42 anni, e Giuseppe Speziali, di Bovalino, 74 anni, rispettivamente amministratore di fatto, legale rappresentante e procuratore speciale della Elimediterranea s.p.a..

Il processo si aprirà davanti al tribunale di Catanzaro il 26 settembre e sarà solo in quella data che gli imputati potranno riprovare a difendersi dalle ipotesi di reato che sono state formulate contro di loro dal sostituto procuratore, Alessandro Prontera, sulla cui scrivania era finito anche il dirompente esposto presentato dal capo della Protezione civile della Regione Calabria, Carlo Tansi.

Nello specifico, secondo la ricostruzione dei magistrati, i professionisti sarebbero riusciti a farsi liquidare due fatture dalla Protezione Civile regionale precedentemente già pagate, per un importo totale di poco più di 250.000 euro, cagionando alla Regione Calabria un danno dello stesso importo per un esborso del tutto privo di oggettiva giustificazione causale. Le due fatture, riguardanti servizi aerei per la lotta agli incendi boschivi, emesse nel 2012 dalla società Elimediterranea, furono, in effetti, liquidate dalla Regione Calabria una prima volta a giugno 2013 ed una seconda volta, a distanza di un anno e mezzo, a dicembre 2014. In particolare, nel 2013, era stato effettuato il pagamento di due fatture per alcuni servizi effettuati dalla Elimediterranea per complessivi 250 mila euro: una da 104 mila euro e un'altra di 145 mila euro. Sulla fattura da 104 mila era stato fatto un pagamento parziale di 74 mila euro, mentre la somma complessiva non era stata raggiunta perché in quel momento i fondi della Regione erano insufficienti. A dicembre del 2014 quelle due fatture vengono riproposte e tramite Nicola Giancotti - sempre secondo la ricostruzione dell'accusa - vengono indicate come debiti fuori bilancio. Di fatto, il funzionario avrebbe approfittato del cambio di gerenza all'interno della Protezione civile per indurre in errore il dirigente appena subentrato, sottoponendogli, nella lista dei debiti fuori bilancio, il pagamento delle due fatture già incassate. Era stata poi la banca, alla quale erano state inviate le somme, a riscontrare problemi sulla causale e ad intraprendere una corrispondenza di email con Giancotti che, dopo aver capito di essere stato scoperto, avrebbe pensato di dire che vi era stato un errore e che quelle somme dovevano essere pagate alla "Elimediterranea" per altri servizi, un escamotage, sempre secondo l'accusa, per consentire il doppio pagamento "incriminato". Circostanza negata decisamente nell'immediatezza dei fatti dagli imprenditori Tornello, che avevano sostenuto come piuttosto sarebbero stati loro a vantare dalla Protezione civile un credito di 650 mila euro. Ai giudici del Tribunale, adesso, il compito di andare fino in fondo alla vicenda e stabilire eventuali ruoli e responsabilità legati alla presunta truffa, ma solo al termine di un vero e proprio dibattito. -tit_org-

{Palagiustizia} Avvocati e giudici baresi nelle tende fino a una soluzione: "Il 'Ministero pensa solo all'immagine"

Bari senza Palagiustizia: udienze a 40 gradi e le zanzare che ronzano tra i fascicoli = Udienze a 40 gradi, con le zanzare che ronzano tra i fascicoli

[Redazione]

Bari senza Palagiustizia: udienze a 40 gradi e le zanzare che ronzano tra i fascicoli Nella tendopoli della giustizia barese, al secondo giorno di udienze, le temperature iniziano a sfiorare i 40 gradi e le zanzare ronzano tra fascicoli e toghe. Eppure "quelle tende - dicono gli avvocati - sono l'unica nostra speranza di vedere risolto in tempi rapidi il problema, con una soluzione ponte dignitosa in attesa della realizzazione... id Avvocati e giudici baresi nelle tende fino a una soluzione: "Il 'Ministero pensa solo all'immagine' Udienze a 40 gradi, con le zanzare che ronzano tra i fascicoli Nella tendopoli della giustizia barese, al secondo giorno di udienze, le temperature iniziano a sfiorare i 40 gradi e le zanzare ronzano tra fascicoli e toghe. Eppure "quelle tende dicono gli avvocati - sono l'unica nostra speranza di vedere risolto in tempi rapidi il problema, con una soluzione ponte dignitosa in attesa della realizzazione Cittadella nelle Casermette. Il Ministero, invece, - accusano - si preoccupa solo dell'immagine, di salvare la faccia". Gli avvocati baresi, riuniti in assemblea con i magistrati, hanno espresso il loro chiaro "no" a trasferimenti di emergenza, come l'ex sede distaccata di Modugno o un edificio in via Brigata Bari per accogliere gli uffici della Procura e del Tribunale penale. Le toghe baresi, inquirenti, giudici e difensori, chiedono tutti a gran voce "lo stato di emergenza, l'intervento della Protezione civile nazionale e la nomina di un commissario". E appena sarà nominato un ministro della Giustizia chiederanno di incontrarlo. Grande assente all'assemblea cittadina, come stigmatizzato in diversi interventi, è stata la politica, "manifestazione di disprezzo dei nostri problemi" ha detto il presidente della Camera Penale, Gaetano Sassanelli. La soluzione "ponte" che tutti auspicano in tempi brevi e l'individuazione di una sede unica per gli uffici giudiziari penali che traghetti fino alla soluzione definitiva nelle Casermette. A tal fine il Ministero ha pubblicato un bando per una ricerca di mercato che scadrà l'11 giugno per trovare un immobile a Bari di 15 mila mq e con requisiti tali che ne rendono difficile il reperimento, salvo requisirlo derogando ad alcune di quelle caratteristiche. Perché questo sia possibile, però, il prefetto deve dichiarare lo stato di emergenza. In attesa che qualcosa accada, già nei prossimi giorni con l'incontro con il dipartimento della Protezione civile nazionale fissato per giovedì in Prefettura su richiesta del sindaco di Bari, Antonio Decaro, e poi con la definitiva revoca dell'agibilità entro fine settimana che porterebbe ad una ordinanza di sgombero programmato, le udienze si continuano a celebrare sotto le tende. E con il rischio pioggia il disagio si aggrava. Ieri il genio militare ha fatto un sopralluogo per montare un nuovo pavimento sotto le tensostrutture, mentre i giudici rinviavano i processi a udienze fissate dopo l'estate da celebrarsi chissà se e chissà dove. -tit_org- Bari senza Palagiustizia: udienze a 40 gradi e le zanzare che ronzano tra i fascicoli - Udienze a 40 gradi, con le zanzare che ronzano tra i fascicoli

Il Consiglio provinciale approva il piano straordinario per la manutenzione delle strade

[Redazione]

Il Consiglio provinciale approva il piano straordinario per la manutenzione delle strade. La seduta di ieri, il Consiglio provinciale ha approvato a maggioranza gli atti che riguardavano: l'esame ed approvazione del rendiconto di gestione per l'esercizio 2017 e relativi allegati. L'approvazione del conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2017 della Scuola di Protezione Civile della Provincia di Foggia; Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Decreto del 16.02.2018 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 2 maggio 2018, n.100 - "Finanziamento degli interventi relativi a programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di province e città metropolitane"- Approvazione programma straordinario di manutenzione della rete viaria della Provincia di Foggia, per l'annualità 2018 - autorizzazione all'utilizzo delle risorse; Piano regionale gestione rifiuti speciali. Disposizioni circa la adozione dei criteri provinciali per la localizzazione degli impianti per il trattamento, lo smaltimento e il recupero anche art. 214-216 D. Lgs 152/06 e DPR 59/2013 e Impianti di Discarica. Indirizzi provvisori inerenti i procedimenti relativi al rilascio delle autorizzazioni provinciali. Il Consiglio ha approvato all'unanimità l'atto che riguardava l'aggiornamento del Regolamento relativo al funzionamento della Commissione locale Paesaggio. LR 20/2009 3 ss. mm. ü. All'appello del Segretario Generale, Giacomo Scalzulli, erano presenti oltre al presidente Francesco Miglio, il Vicepresidente Rosario Cusmai ed i Consiglieri: Pasquale Cataneo, Leonardo Cavalieri, Gaetano Cusenza, Giuseppe Mangiacotti, Giuseppe Pitta, Angelo Riccardi, Pasquale Russo, Joseph Splendido e Raimondo Ursitti. -tit_org-

Palagiustizia, arrivano le offerte in campo i signori del mattone = Anche l'Esercito è pronto a intervenire per il Palagiustizia

Da Matarrese a Rafaschieri ecco gli immobili da dare in affitto. In campo anche i militari Il Genio militare in campo per migliorare la situazione nelle tende In attesa dello stato di emergenza per abbreviare i tempi delle gare

[Chiara Spagnolo]

Palagiustizia, arrivano le offerte in campo i signori del mattone Da Matarrese a Rafaschieri ecco gli immobili da dare in affitto. In campo anche i milita La data di scadenza è stata fissata all'11 giugno. Entro due settimane dovranno pervenire negli uffici di via Arenula a Roma le proposte di immobili da concedere in locazione per ospitare le sedi di tribunale e Procura di Bari per sei anni. Requisiti richiesti: una superficie di 15 mila metri quadrati suscettibile di variazione entro i limiti del 20 per cento e una distanza massima di 5 chilometri da piazza Enrico De Nicola. A rispondere alla ricerca di mercato bandita dal ministero della Giustizia per far fronte all'emergenza edilizia è già pronta la prima impresa. Si tratta della lea spa, proprietaria del complesso Agorà in via Fanelli. Devo soltanto spingere il pulsante di invio, dice il legale rappresentante Nicola Rafaschieri. L'edificio era stato già candidato all'avviso pubblico del ministero. RUSSI E SPAGNOLO, pagine 11-13 Anche l'Esercito è pronto a intervenire per il Palagiustizia Il Genio militare in campo per migliorare la situazione nelle tende In attesa dello stato di emergenza per abbreviare i tempi delle gare CHIARA SPAGNOLO Il solo trasloco costa 7 milioni di euro e per effettuarlo serve una gara europea, da portare a termine in non meno di sei mesi. Le destinazioni urbanistiche dei quattro edifici finora individuati come possibili Palagiustizia, poi, devono essere cambiate per ospitare gli uffici giudiziari. E anche questo porterebbe tempi lunghi e pastoie. Senza contare che fra prescrizioni che avanzano e termini processuali che non si bloccano, stanno morendo i processi e pure le indagini e soltanto un decreto legge potrebbe salvarli. Per mettere fine al vortice in cui la giustizia barese si è avvitata, pare esista una sola strada: la decretazione dello stato di emergenza. Ovvero nomina di un commissario di governo e discesa in campo della Protezione civile. Con tanto di portafogli al seguito. Perché le emergenze portano con sé soldi e la possibilità di saltare a piè pari le gare d'appalto e concorsi. Per ora è sceso in campo l'Esercito, visto che la prefettura ha incaricato il Genio militare di sistemare le tre tende delle udienze in via Na2ariantz predi sponendo una pavimentazione che ne consenta l'uso in caso di pioggia. Ma i problemi da risolvere restano tanti e il tempo è poco, come hanno rimarcato magistrati e avvocati nell'assemblea al cinema Royal. Sul fatto che la tendopoli non debba essere dismessa sono tutti d'accordo, perché è proprio quella vergogna che giornali e televisioni portano alla ribalta nazionale a esercitare una forte pressione sul ministero della Giustizia, anche in questo momento in cui la sede è vacante. Se le tende scomparissero e le udienze si tenessero normalmente nelle altre sedi individuate (il tribunale in piazza De Nicola, l'ex sede a Modugno e l'aula bunker a Bitonto) si ragionava al Royal - i riflettori si spegnerebbero e la situazione temporanea diventerebbe definitiva, come è accaduto quando il palagiustizia fu sistemato in via Na2ariantz. Per questo avvocati e magistrati continueranno a fare udienza nelle tende, a cui il Genio militare darà una migliore sistemazione. E a chiedere la decretazione d'emergenza, nell'attesa che venga nominato il guardasigilli per portare tale istanza alla sua attenzione, come ha spiegato il presidente dell'Anni, Lorenzo Gadaleta. Il problema è più complesso, però, perché la dichiarazione d'emergenza viene deliberata dal consiglio dei ministri su proposta del presidente, acquisita l'intesa della Regione. Ma poiché l'Italia non ha ancora un governo e nel frattempo il presidente della Regione non ha speso una parola sulla questione del tribunale da sgomberare, è difficile ipotizzare che la questione si possa risolvere nel giro di poche ore. Qualche segnale rincuorante potrebbe arrivare domani da Roma, insieme con uno dei capi del dipartimento di Protezione civile che in assenza del capo Angelo Borrelli, impegnato all'estero, incontrerà le istituzioni in prefettura. Allora si capirà in che modo la struttura che fa direttamente capo alla presidenza del consiglio interverrà nella questione barese, così come promesso al sindaco Antonio Decaro. 11 passo decisivo che molti

aspettano, ovvero la requisizione di qualche edificio, in realtà, si può effettuare soltanto dopo la decretazione dell'emergenza. Ai quattro palazzi di cui si è discusso finora si è aggiunto, a titolo ipotetico, quello del consiglio regionale in costruzione in via Gentile. La requisizione - gestita da un commissario di governo - potrebbe essere effettuata in maniera onerosa, ovvero con l'accordo del proprietario (nel caso la Regione), ma pagando l'affitto. E visto che il canone versato dal ministero all'Inail per il palazzo di via Nazario Sauro era di 2 milioni di euro all'anno, non si tratterebbe proprio di briciole. Domani un dirigente della Protezione civile incontrerà le istituzioni in prefettura, come assicurato a Decaro Il procuratore capo Giuseppe Volpe In questo momento non vediamo risposte da parte del ministero. Siamo come un ospedale in cui funziona soltanto il pronto soccorso Il presidente dell'Ordine avvocati Giovanni Stefani Distribuire gli uffici sul territorio nella provincia non garantisce affatto il regolare svolgimento dell'attività giudiziaria Il presidente dell'Anni Lorenzo Gadaleta La giunta invita le autorità a valutare l'utilizzo del palazzo della Regione in via Gentile per uscire da questa emergenza Il presidente della Camera penale Gaetano Sassanelli La politica è assente. Non vediamo vicinanza e impegno da parte sia dei parlamentari di ogni schieramento sia dei consiglieri regionali -tit_org- Palagiustizia, arrivano le offerte in campo i signori del mattone - Anche l'Esercito è pronto a intervenire per il Palagiustizia

Via Marina, in fiamme capannone alloggio di 24 immigrati Il sospetto del dolo

[Tiziana Cozzi]

Via Marina, in fiamme capannone-alloggio di 24 immigrati Il sospetto del dolo TIZIANA COZZI Il fumo si sprigiona intorno alle 12 in via Marina, all'altezza della rotonda di corso Arnaldo Lucci. Denso, nero, sale fino al cielo mentre 24 extracomunitari dormono all'interno del capannone dove le fiamme divorano in pochi minuti tutto. Nessuna vittima, per fortuna. Il bilancio è un uomo con una frattura al braccio. Nella fretta di scavalcare il muro di cinta alto 5 metri, si lancia e cade nel vuoto. Soccorso dall'ambulanza, viene trasportato al vicino ospedale Loreto Mare. Tutt'intorno, in via Marina il traffico resta bloccato per 2 ore e mezza in un silenzio irreale. Gli automobilisti inferociti attendono sotto il sole. Ma, tranne qualche sfuriata isolata, la maggioranza si rassegna e aspetta. È un sequestro di persona urla al drappello dei vigili una signora in abito da cerimonia. Si vede una coda di auto e bus (tra cui anche un mezzo Alibus pieno di passeggeri diretti all'aeroporto), ferme a motore spento, attendono che le transenne riaprano alla viabilità il tratto all'altezza della rotonda di corso Arnaldo Lucci. Non è ancora chiara la dinamica del rogo, sono in corso indagini per stabilire se l'incendio abbia avuto origini dolose. Nel locale, proprio di fianco al deposito Stella Polare dei bus Anm, le fiamme sono alte, serviranno 2 ore per spegnerle. Al lavoro, 4 squadre di vigili del fuoco, in presidio pattuglie di polizia municipale e di forze dell'ordine. L'incendio si sprigiona mentre gli occupanti abusivi del capannone abbandonato dormono. Molti di loro ogni mattina si svegliano alle 3, lavorano al mercato di piazza Garibaldi. Stavo lavando i miei abiti quando ho visto le fiamme - racconta Karim, marocchino - non ci ho pensato due volte, molti dei miei compagni dormivano, non si erano accorti di nulla. Ho bussato forte sulle pareti, li ho svegliati e siamo scappati fuori. Ci siamo arrampicati sulle pareti e fuori ci hanno aiutato ad uscire con una scala, eravamo troppo lontani dalla porta d'ingresso. All'interno della struttura andata a fuoco, c'è un vero e proprio villaggio. Tantissimi box costruiti dagli occupanti, piccole appartamenti fai-da-te. Roba che brucia per ore. In breve arrivano i soccorsi. Accorrono i commercianti della zona, gli operai del deposito Anm. C'è chi si lancia ed entra con un estintore nel locale, chi racimola scale nei negozi confinanti e aiuta gli immigrati ad uscire. La polizia salva anche un gattino di pochi mesi, bloccato nel capannone, bagnato dall'acqua degli idranti, continua a leccarsi le zampe ustionate. Siamo scappati tutti fuori e non abbiamo nemmeno pensato ai documenti - spiega Amin, 22 anni ora non abbiamo più niente. I regolari sono più o meno 24 ma c'è chi sostiene che in questa casa abitassero in 50 forse più e che i primi a scappare siano stati proprio quelli senza permesso. Chi rimane ad assistere al rogo, è senza forze. I marocchini non mangiano ne bevono per il Ramadan, non accettano nemmeno una goccia d'acqua. Tra gli sgomberati c'è anche Mustafà, il marocchino che coltiva l'orto proprio davanti al capannone. È lui a mostrare ai vigili del fuoco i bocchettoni dove il flusso dell'acqua è più potente. È lui tra i primi ad usare la pompa per tentare di spegnere l'incendio. Mi sono arreso perché le fiamme erano sempre più potenti e ho avuto paura - racconta - ma ora vorremmo recuperare almeno qualcosa. Tutti aspettano sotto il sole, qualcuno è scalzo. Camminano sull'asfalto bollente di via Marina. Altri vengono trasportati in ospedale con l'ambulanza. Intanto, tutt'intorno il traffico impazzisce con le automobili ferme in un maxi ingorgo. L'incendio è di proporzioni vaste, è al centro della città, una strada ad elevata percorrenza. Subito il traffico viene bloccato e l'ingorgo aumenta con il passare delle ore fino all'uscita dell'autostrada. Si riflette su Gianturco, arriva fino a piazza Garibaldi. La gente si incammina sulla corsia, alcuni con la valigia vanno verso la metro. Comprendiamo l'emergenza - protesta un uomo accade anche in autostrada, ma almeno prestano soccorso. Un ferito, stava scavalcando il muro. Due ore per spegnere il rogo. Strada bloccata, l'ira degli automobilisti -tit_org-

Domato incendio in capannone a Napoli - Campania

[Redazione]

(ANSA) - NAPOLI, 29 MAG - È stato domato il vasto incendio che si è sviluppato stamattina in un capannone abbandonato di via Marina, a Napoli, dove clocharded immigrati avevano trovato alloggio. L'occupazione non autorizzata dell'edificio e la mancanza di certezze sul numero degli occupanti ha fatto temere fino alla fine che qualcuno potesse essere stato bloccato all'interno della struttura andata distrutta dalle fiamme. Spento l'incendio gli agenti di polizia e i vigili del fuoco hanno potuto appurare che tra le macerie non ci fosse nessuno: il bilancio, quindi, è di unferito. Uno degli immigrati, per sfuggire alle fiamme, si è fratturato un arto saltando un muro alto cinque metri. Sono ancora in corso indagini per stabilire se l'incendio abbia avuto origini dolose. Durante le operazioni di spegnimento è stato portato in salvo un gattino rimasto bloccato per alcuni minuti nel capannone. (ANSA).

Ps e Vf salvano tre donne da incendio - Campania

[Redazione]

(ANSA) - NAPOLI, 29 MAG - Due donne e una bambina, rimaste bloccate in casa a causa di un incendio, sono state salvate dalla Polizia e dai Vigili del fuoco la scorsa notte in via Ilioneo, nel quartiere Bagnoli di Napoli. Gli agenti sono intervenuti dopo una segnalazione: sul posto si sono accorti delle grida d'aiuto provenienti da due appartamenti che si trovano nel piano basso di una palazzina, dove c'erano una donna di 50 anni e la figlia di 12 e una vicina di casa di 79 anni. Le donne non riuscivano a aprire la porta di casa, rimasta bloccata a causa del calore. Gli agenti e i vigili del fuoco senza perdersi d'animo sono riusciti ad aprire le porte con una leva e portare fuori le donne. L'incendio, verosimilmente provocato da un corto circuito, è stato poi domato. (ANSA).

Palagiustizia: udienze in tenda, 40 gradi - Puglia

[Redazione]

(ANSA) - BARI, 29 MAG - Seconda giornata nelle tende per la giustizia penale barese. Le tre tensostrutture montate dalla Protezione civile regionale nel parcheggio sterrato antistante il Palagiustizia di via Nazariantz dichiarate inagibili per pericolo di crollo hanno accolto anche oggi le udienze di rinvio dei processi penali ordinari di primo grado. "Oggi ho dovuto tenere udienza in una tenda con 40 gradi e tra le zanzare, rinviando ad una fantomatica data del 12 novembre in Corte di Assise", ha detto il giudice Rossella Calia Di Pinto, segretario Anm Bari. Sull'area dove è allestita la tendopoli c'è stato in mattinata il sopralluogo del genio militare per montare una diversa pavimentazione in vista del maltempo che si prevede nei prossimi giorni e che renderebbe impraticabile quella zona di terra e pietre. Ieri sera il procuratore Giuseppe Volpe ha emesso un nuovo provvedimento che organizza il lavoro del personale dipendente del palazzo di via Nazariantz, magistrati, cancellieri e polizia giudiziaria.

Incendio capannone alloggio immigrati - Campania

[Redazione]

(ANSA) - NAPOLI, 29 MAG - Una densa colonna di fumo, visibile a distanza a Napoli, si è alzata dalla zona del porto a causa dell'incendio di un capannone utilizzato abusivamente da extracomunitari come alloggio. Sul posto sono incorse le operazioni di spegnimento per evitare che l'incendio si propaghi ad un vicino negozio di arredamenti. Uno degli immigrati è rimasto ferito nel tentativo di saltare da un muro alto cinque metri per sfuggire alle fiamme. Nella zona il traffico si è bloccato. Gli occupanti abusivi hanno di fatto realizzato il proprio alloggio in un'intercapedine ricavata tra il muro perimetrale e il deposito dei mezzi pubblici. (ANSA).

Nuova aggressione a un infermiere: - colpi di casco al viso, naso fratturato

[Redazione]

Terza aggressione nel giro delle ultime 24 ore a Napoli dove la violenza contro il personale sanitario è ormai piena emergenza. Dopo episodio nella notte tra domenica e lunedì col sequestro di un autista 118 nell'ambulanza ed un'aggressione contro un infermiere del Cardarelli, sempre domenica sera, questa mattina è accaduto unennesimo raid. L'episodio è avvenuto durante un intervento della postazione 118 Pietravalle giunta per un incidente stradale in via Provinciale Santa Maria a Cubito, strada che collega Capodimonte e Chiaiano. Sul luogo del sinistro, era anche un'altra ambulanza della postazione Scampia, intervenuta in prima battuta per la vittima più grave mentre all'arrivo della seconda équipe di soccorso, il paziente da caricare ha cominciato a criticare la scelta dei sanitari di trasportarlo al Cardarelli. L'intervento di soccorso è cominciato poco dopo le 6.45, orario della chiamata in centrale operativa 118 e si è trasformato in una vera e propria aggressione quando l'infermiere, che si stava apprestando a soccorrere la seconda vittima, ha ricevuto pugni e una testata. Il colpo contro il viso dell'infermiere è stato sferrato con il casco di protezione proprio dal paziente ed ha procurato una frattura del setto nasale al sanitario che, in ogni caso, non ha interrotto l'azione di soccorso. L'ambulanza è giunta al Cardarelli, dove il paziente ha continuato a minacciare il personale sanitario, al punto che un infermiera del pronto soccorso si è barricata all'interno dei locali degli spogliatoi per sfuggire ad una seconda possibile aggressione. L'infermiere è stato medicato al pronto soccorso del nosocomio in via Pansini, e la ferita sul naso è stata suturata con 7 punti oltre al referto di 25 giorni di prognosi per la frattura alla piramide nasale. Stavolta il motivo dell'aggressione è stata la destinazione dell'ospedale non gradita al paziente come denunciano i sanitari dell'associazione Nessuno tocchi Ippocrate che invocano l'intervento delle massime autorità cittadine, regionali e del governo per fermare le aggressioni sempre più frequenti e violente.

Napoli, colonna di fumo in via Marina: a fuoco il capannone che ospitava immigrati

[Redazione]

Una densa colonna di fumo, visibile a distanza, si è alzata tra via Marina e corso Lucci a causa dell'incendio di un capannone, vicino al deposito AnmStella Polare, utilizzato abusivamente da extracomunitari come alloggio. Sul posto sono in corso le operazioni di spegnimento per evitare che l'incendio si propaghi a un vicino negozio di arredamenti. Uno degli immigrati è rimasto ferito nel tentativo di saltare da un muro altocinque metri per sfuggire alle fiamme. Nella zona il traffico si è bloccato. Gli occupanti abusivi hanno di fatto realizzato il proprio alloggio in un'intercapedine ricavata tra il muro perimetrale e il deposito dei mezzi pubblici. Martedì 29 Maggio 2018, 12:51 - Ultimo aggiornamento: 29-05-2018 12:52 RIPRODUZIONE RISERVATA

In fiamme l'agenzia di pratiche per auto: ? del consigliere comunale Finamore

[Redazione]

Ad accorgersi delle fiamme è stato il vicino. Che ha dato l'allarme: qualcunonella notte ha appiccato un incendio all'agenzia di pratiche automobilistichedel consigliere comunale Antonio Finamore. Il capogruppo di Prima Lecce gestisce l'attività al 50% con un socio e, stamattina, la sorpresa: "Non so spiegarmi il perché di questo brutto gesto - spiega a Quotidiano - non ho mai ricevuto minacce, né avvertimenti di alcun tipo come ho detto agli agenti della Digos", nel frattempo intervenuta. Le indagini proseguono a tutto campo per cercare di capire chi si celi dietro questo incendio - che fortunatamente non ha provocato grossi danni - e cosa lo abbia spinto ad agire contro Finamore e il suo socio. Il consigliere, eletto nelle liste di Grande Lecce - lista di riferimento del parlamentare della Lega, Roberto Marti - è da pochi mesi passato con la maggioranza insieme a Laura Calò e Paola Gigante, formando il gruppo di Prima Lecce a sostegno del sindaco Carlo Salvemini, con il quale ha siglato il Patto per la Città. RIPRODUZIONE RISERVATA Martedì 29 Maggio 2018 - Ultimo aggiornamento: 13:07

Bari, Palagiustizia da sgomberare: in campo l'Esercito per potenziare le tensostrutture

[Redazione]

Il rischio è che anche una breve pioggia possa trasformare la zona in un pantano e rendere le tensostrutture inagibili. Per evitare tale pericolo, la Prefettura ha chiesto l'intervento del Genio militare di CHIARA SPAGNOLO 29 maggio 2018. Scende in campo anche l'Esercito per gestire l'emergenza giustizia, che dal lunedì 28 maggio a Bari viene amministrata anche nelle tende. Il Genio Militare è stato chiamato dalla Prefettura per intervenire con uomini e mezzi al fine di sistemare meglio le tre tende della Protezione civile, che sono state allestite davanti al Tribunale di via Nazariantz (inagibile e in fase di sgombero), al fine di celebrare le udienze penali non urgenti, ovvero senza detenuti e misure cautelari in scadenza. Tra 150 e 200 processi al giorno vengono aperti e subito chiusi nelle tre tensostrutture, con rinvii ai mesi tra l'autunno e l'inverno in "luogo da destinarsi". Le aule improvvisate sono state realizzate in due tende da 75 metri quadrati e una da 200. All'interno il clima è torrido, nonostante la presenza di piccoli condizionatori, completamente inutili per portare refrigerio in strutture colme di avvocati, giudici e cittadini, che cercano riparo dal sole cocente. Il pavimento delle finte aule è costituito da pietrisco, sul quale sono state poste delle sottili pedane in plastica. Il rischio è che anche una breve pioggia possa trasformare la zona in un pantano e rendere le tensostrutture inagibili. Per evitare tale pericolo, la Prefettura ha chiesto l'intervento del Genio militare, corrispettivo del Genio civile, con competenze nella manutenzione e realizzazione di infrastrutture in situazioni di emergenza. Un esponente del Genio ha effettuato un sopralluogo nella tendopoli del Tribunale, insieme all'ingegnere Mario Montagna, referente della Procura, e a due rappresentanti della Protezione civile regionale. Sono stati valutati i lavori da realizzare, che, con tutta probabilità saranno svolti nei prossimi giorni, in una corsa contro il tempo per prevenire eventuali piogge. Prosegue, intanto, nel palazzo di via Nazariantz l'attività finalizzata allo sgombero, ormai ineludibile anche alla luce della perizia del consulente della Procura, Bernardino Chiaia, dalla quale è emersa la necessità di alleggerire i carichi dell'edificio, dunque di evitare la frequentazione da parte del pubblico e anche il mantenimento degli archivi. Il procuratore Giuseppe Volpe, con un provvedimento del 28 maggio, ha stabilito che il pubblico non può più entrare nell'edificio e che il personale in servizio negli uffici dovrà osservare dei turni.

Tags Argomenti: bari città provincia Bari Giustizia Protagonisti:

Chiusura "forzata" del Parco Gondar. Associazioni e gruppi ballano in piazza

[Redazione]

Approfondimenti Il Riesame rigetta la richiesta di dissequestro, il Parco Gondar resta chiuso 22 maggio 2018GALLIPOLI Si riparte da qui. Dalla tribolata vicenda giudiziaria ancora incorso, sulla quale nemmeno il Tribunale del riesame ha concesso sconti per togliere i sigilli e garantire la programmazione estiva, e il sofferto commiato di pochi giorni fa dello staff del Parco Gondar: almeno per quest'anno non ci sarà alcun cartellone, nessun artista di richiamo, nessun concerto o poliedrica iniziativa musicale anche artistica o culturale nell'arena dell'ex parco Smile di Gallipoli. Questo lo status quo all'inizio della stagione turistica gallipolina. Ma la community e la tribù danzate affezionata e riconoscente di quanto profuso in poco più di dieci anni di attività da Parco Gondar scende in piazza per difendere la struttura simbolo dell'accoglienza turistica e musicale in riva allo Ionio. Sono poco meno di una cinquantina le associazioni e i sodalizi gallipolini e non che, attraverso impulso dell'associazione dei commercianti e imprenditori di Gallipoli, hanno dato vita ad una community sui social network e organizzato una serata dalle mille sfaccettature artistiche e musicali per testimoniare e sostenere una delle più importanti realtà musicali e culturali del panorama locale. Comunicato #ParcoGondarCommunity1 (1)-2-2 Su tali premesse i sottoscrittori di un documento congiunto e unitario hanno lanciato un monito e un appello corale contro la chiusura forzata del parco del lungomare gallipolino e annunciato lo svolgimento di una manifestazione per la serata del 10 giugno prossimo in piazza Tellini. Domenica saremo tutti in piazza per trascorrere una serata all'insegna della musica, dell'arte e dello sport nella città di Gallipoli con tutta quella comunità, gallipolina e pugliese, che vuole testimoniare e sostenere una delle più importanti realtà musicali e culturali del panorama locale scrivono dall'associazione dei commercianti capofila dell'iniziativa, un evento che nasce dalla volontà di testimoniare quello che il Parco Gondar ha rappresentato per questa community nei suoi dieci anni di attività, con tutti coloro che in prima persona hanno frequentato, collaborato e vissuto il Parco Gondar. Nuove adesioni e contributi in termini di idee e progetto sono sempre possibili attraverso i canali di Facebook e indirizzo telematico parcogondarcommunity@hotmail.com. Comunicato #ParcoGondarCommunity2-2 Iniziativa ha solo una finalità di sensibilizzazione e di attestazione di stima e riconoscenza da parte dei tantissimi fruitori e delle attività che hanno frequentato e operato, o semplicemente goduto, dei benefici dell'indotto garantito dalle manifestazioni, le attività e dagli appuntamenti organizzati dallo staff del Parco Gondar. Iniziative e appuntamenti anche e soprattutto di livello internazionale, ma che hanno anche, e più di una volta, diviso la comunità gallipolina. Ma ora è corale l'intento di per iniziativa cittadina a favore del Parco Gondar con una precisazione doverosa: iniziativa non ha alcuna finalità di interferire con il lavoro che sta svolgendo la Magistratura e non ha alcuna finalità politica o economica scrivono le associazioni, ma ha il solo obiettivo di testimoniare su quello che il Parco Gondar ha rappresentato per il territorio nei suoi dieci anni di attività. Il testo della lettera pro Parco Gondar Noi sottoscritti, rappresentanti delle associazioni e delle categorie di seguito elencate, promuoviamo un'iniziativa cittadina a favore di Parco Gondar. La suddetta iniziativa non ha alcuna finalità di interferire con il lavoro che sta svolgendo la magistratura e non ha alcuna finalità politica o economica. L'iniziativa ha il solo obiettivo di testimoniare su quello che il Parco Gondar ha rappresentato per il territorio nei suoi dieci anni di attività: una struttura politematica dove associazioni locali, in totale sicurezza, hanno trovato spazi attrezzati a titolo gratuito, una programmazione eventi da cui le attività commerciali hanno trovato benefici lavorativi (anche alla luce delle varie collaborazioni che Parco Gondar ha instaurato con piccole e medie imprese locali) diretti e indiretti; una realtà in cui hanno trovato spazio e benefici tantissime categorie: musicisti emergenti e non, compagnie teatrali, associazioni sportive, onlus per il sostegno di categorie in difficoltà, ristoratori, gestori di strutture ricettive, gestori di noleggio mezzi, conducenti navette, fornitori di servizi, dipendenti, tour operators. Non possiamo dimenticare quello che era diventato ex parco giochi Smile, lo stato di abbandono in cui versava quella proprietà negli ultimi dieci anni, prima dell'arrivo degli attuali titolari, ridotta alla stregua di una discarica abusiva. Non condividiamo idea

che gli spettacoli proposti siano stato motivo di turismo degradante per la città, anzi, i fruitori del Parco Gondar hanno sempre trovato una location pronta a soddisfare tutte le necessità. Né condividiamo l'idea che eventuali comportamenti sgradevoli in giro per la città siano in alcun modo imputabili a chi ha proposto artisti di assoluto livello e prestigio, artisti internazionali che mai sarebbero arrivati in Puglia senza il lavoro di Parco Gondar, semmai avremmo dovuto tutti insieme migliorare i controlli e i servizi cittadini per il turismo, siano essi fruitori del Parco Gondar o di qualsiasi altra attività. E non si può non considerare nemmeno come altre città si stiano attrezzando per offrire una programmazione artistica, pur non arrivando ai nomi internazionali di Parco Gondar, ma offrendo comunque spettacoli con artisti italiani nelle piazze centrali della città. Lecce, ad esempio, vanterà per il 2018 un'offerta musicale tra le più importanti mai avute, con tanti artisti che in questi anni hanno avuto nel Parco Gondar la loro casa estiva. Gallipoli per motivi di viabilità non può offrire concerti in piazza apagamento per ogni serata estiva e da altra parte siamo consapevoli che difficilmente le amministrazioni di una cittadina di 20 mila contribuenti potranno finanziare investimenti del genere. Pertanto riteniamo necessaria una struttura e una realtà imprenditoriale come Parco Gondar per garantire un'offerta musicale, artistica e culturale, che alimenta il turismo nella nostra città. Alla luce dei grandi spettacoli che Parco Gondar ha offerto alla città in questi anni, ci teniamo che i contenuti dell'iniziativa cittadina siano caratterizzati dagli stessi principi, regalando questa volta noi a Parco Gondar un evento unico da parte della cittadinanza. La giornata del 10 giugno, Piazza Tellini, ospiterà spettacoli musicali adatti ad ogni tipo di pubblico, attività sportive, attività e laboratori teatrali e interventi di comicità in vernacolo, con il sostegno della presenza numerica di tutti i sostenitori dell'iniziativa proposta. Con auspicio di sensibilizzare tutte le istituzioni sull'importanza che tale struttura ha per tutta la filiera turistica del territorio, e che questo possa essere uno stimolo affinché la soluzione ad eventuali lacune non sia l'azzeramento della struttura ma semmai l'inizio di un costruttivo processo di crescita. Eventuali richieste di adeguamento siamo certi troverebbero sicuramente concordi i titolari di Parco Gondar, che si sono sempre contraddistinti, come molti altri operatori, per aver rispettato e agito a favore delle richieste fatte da ogni amministrazione per il miglioramento del servizio turistico in città. Contribuiamo insieme ad un procedimento di proficuo e sano sviluppo di tutta l'industria turistica alla non uccisione di una realtà ormai necessaria a questo territorio. Asd Moving Lab; Asd Sport Volley Gallipoli, Ass. Gallipoli Football 1909, Ass. Air Salento, Ass. Arcobaleno su Tanzania, Ass. Case Vacanze Gallipoli, Ass. Città Nuova Gallipoli, Ass. Commercianti AssCom Santa Maria di Leuca, Ass. Commercianti e imprenditori Gallipoli, Ass. Fabbrica del Carnevale, Ass. Festa Patronale Santa Cristina, Ass. Fever Events, Ass. Fideliter Excubat, Ass. Gallipoli Città Bella, Ass. Hula Hop, Ass. I ragazzi di via Malinconico, Ass. Jump, Ass. La Band di Babbo Natale, Ass. La Solidale, Ass. Musico Culturale Santa Cecilia orchestra di fiati, Ass. Nido aido Lab, Ass. Noi nel Mondo onlus, Ass. Operatori turistici Gallipoli, Ass. Pro Baia Verde Gallipoli, Ass. Pro Loco Gallipoli, Ass. Rev, Ass. Salento Park Gallipoli, Ass. Salento Sport Convention, Ass. Socio Musicale Culturale Filarmonica Città di Gallipoli, Ass. Motociclistica Messapi, Ass. Solo Sole Animazione, Bus for fun, Cna Balneari Salento, Consorzio Mari Oriente, Federbalneari Salento, Fondazione La Nottedella Taranta, Ithaka Mediterranean Student Forum, Legambiente, Porta D'Oriente, Protezione Civile Cir, Safety Rent, Salento Street Food & Fun, Silb, Soc. coop. ImprovvisArt. Gallery Comunicato #ParcoGondarCommunity1 (1) Comunicato #ParcoGondarCommunity1 (1)-2-2 Comunicato #ParcoGondarCommunity2-2

Incendio in via Marina: a fuoco il capannone che ospita gli immigrati - 1 di 1 - Napoli - Repubblica.it

[Redazione]

Incendio in via Marina: a fuoco il capannone che ospita gli immigrati
Incendio in via Marina: a fuoco il capannone che ospita gli immigrati
Incendio in via Marina: a fuoco il capannone che ospita gli immigrati
Incendio in via Marina: a fuoco il capannone che ospita gli immigrati
Incendio in via Marina: a fuoco il capannone che ospita gli immigrati
Incendio in via Marina: a fuoco il capannone che ospita gli immigrati
Incendio in via Marina: a fuoco il capannone che ospita gli immigrati
Incendio in via Marina: a fuoco il capannone che ospita gli immigrati
Incendio in via Marina: a fuoco il capannone che ospita gli immigrati
Una alta e nera colonna di fumo si è innalzata poco dopo le 12 tra via Marina e corso Lucci. A fuoco un capannone, vicino al deposito Anm Stella Polare, utilizzato abusivamente da extracomunitari come rifugio notturno o diurno. Sul posto sono in corso le operazioni di spegnimento per evitare che l'incendio si propaghi a un vicino negozio di arredamenti. Uno degli immigrati è rimasto ferito perché ha saltato al di là di un muro alto cinque metri per sfuggire alle fiamme. Nella zona il traffico è in tilt. di TIZIANA COZZI - foto RICCARDO SIANO 29 maggio 2018 Seguici su Facebook per essere sempre aggiornato sulle ultime notizie dalla città e dalla regione

Incendio in via Marina, la storia a lieto fine del gattino intrappolato nelle fiamme - 1 di 1 - Napoli - Repubblica.it

[Redazione]

Incendio in via Marina, la storia a lieto fine del gattino intrappolato nelle fiamme
Incendio in via Marina, la storia a lieto fine del gattino intrappolato nelle fiamme
Incendio in via Marina, la storia a lieto fine del gattino intrappolato nelle fiamme
La mamma scappa dalle fiamme e non riesce a portarlo con sé. Un gattino è stato salvato dai vigili del fuoco nel l'incendio in via Marina. Zampette ustionate completamente bagnate dall'acqua degli idranti, sguardo impaurito, è stato messo in una gabbietta di fortuna fornita dal negozio di giocattoli poco distante. di TIZIANA COZZI- foto RICCARDO SIANO 29 maggio 2018
Seguici su Facebook per essere sempre aggiornato sulle ultime notizie dalla città e dalla regione

Incendio a Bagnoli: la Polizia salva due donne ed una bambina

[Redazione]

Approfondimenti Via Brin, in fiamme un capannone utilizzato come abitazione: residenti in fuga 29 maggio 2018
Incendio in via Brin, una colonna di fumo nero si alza nel cielo (VIDEO) 29 maggio 2018
Incendio in via Brin, residenti in fuga per sfuggire alle fiamme /VIDEO 29 maggio 2018
La notte scorsa gli agenti della Polizia di Stato del commissariato Bagnoli, insieme ai Vigili del Fuoco, sono intervenuti in via Ilioneo dove era segnalato, al 115, una copiosa uscita di fumo nero dallo stabile del civico 46. Entrambi gli equipaggi avevano appena concluso un intervento per incendiare un gazebo, in via Acate, poco distante dall'edificio di via Ilioneo. Sul posto della nuova segnalazione, i poliziotti ed i vigili sono arrivati con estrema solerzia, trovandosi di fronte lo stabile completamente avvolto da una fiammata nera, fumo concentrato in particolare nell'ingresso. L'incendio si era sviluppato nella parte bassa del palazzo, dove erano due appartamenti dai quali arrivavano grida di aiuto, da varie voci compresa quella di una bambina, che non riuscivano ad uscire perché le porte erano bloccate dal calore eccessivo. Senza perdere animo, gli agenti hanno sfondato le porte con l'utilizzo di un piede di porco, preso tra gli attrezzi dei vigili e, facendosi scudo sul viso con la maglietta di ordinanza, hanno attraversato la cortina densa di fumo ed hanno tratto in salvo una donna di 50 anni, la figlia 12enne e la loro vicina di casa di 79 anni, mentre i Vigili del Fuoco si sono dedicati allo spegnimento dell'incendio per evitare compromissioni ulteriori anche ai residenti i piani superiori. Il rogo, provocato probabilmente da un cortocircuito dell'impianto elettrico del piano terra, è stato domato rapidamente, anche grazie alla sinergia creata tra i poliziotti ed i vigili del fuoco che con l'ausilio di altre volanti ed altro personale, hanno tranquillizzato i condomini dei piani superiori che non vi era alcun pericolo, invitandoli, tuttavia, a portarsi sui balconi, in attesa del diradarsi del denso fumo nero. Sul posto sono giunti personale del 118 per le cure di persone intossicate e personale dell'Enel per le necessarie verifiche tecniche.

Tragedia in via Brin, in fiamme un appartamento: "La situazione ? grave"

[Redazione]

Maxi incendio in via Brin, in una abitazione abitata da immigrati, a pochi passi da un gasometro. Sul posto i Vigili del Fuoco. Al momento non si conoscono le condizioni di salute dei residenti nell'appartamento, ma la situazione appare grave.

CRONACA: Incendio doloso in un rifugio per extracomunitari, un ferito (VIDEO)*[Redazione]*

Tweet33788356_1814712028608425_8993162975200149504_nNAPOLI (di Raffaele De Lucia)- Maxi incendio questa mattina in via Alessandro Volta a Napoli. Ad essere distrutto dalle fiamme un ricovero di fortuna occupato da immigrati nordafricani. A generare il rogo un allaccio abusivo dicorrente realizzato dai senza fissa dimora. Le fiamme immediatamente hanno avvolto il locale. A bruciare materassi, mobili e spazzatura. Una coltre di fumo nero ha avvolto immediatamente la zona le fiamme alte oltre 4 metri hanno tenuto impegnate 5 autobotti dei vigili del fuoco. Feriti tre uomini soccorsi dal personale del 118. A quanto affermato da uno scampato al rogo erano ben 24 gli occupati che quotidianamente la notte trovavano riparo nella struttura che si affaccia sul deposito Anm Stella Polare. VIDEO <https://www.youtube.com/watch?v=yFemk6Aj7Cg>

CRONACA: Operazione di contrasto del fenomeno dei roghi di rifiuti nella zona flegrea

[Redazione]

Tweet6_-Op_-Terra-dei-fuochi-mappatura-dei-siti-di-sversamento-con-Tablet-connesso-al-sistema-SMA-Campania-Sistema-per-la-Meteorologia-e-l'AmbienteNAPOLI- Operazione di controllo straordinario del territorio nell'area flegrea di Napoli, disposta dall'Incaricato per il contrasto al fenomeno dei roghi nella regione Campania, Gerlando Iorio. In campo 34 equipaggi, per un totale di circa 110 unità appartenenti al raggruppamento "Campania" dell'Esercito Italiano, al Commissariato della Polizia di Stato di Bagnoli, alla Compagnia Carabinieri di Bagnoli e ai Carabinieri Forestali di Napoli, al Comando Provinciale della Guardia di Finanza e al Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Napoli, nonché funzionari dell'ARPAC e dell'ASL, del Comando della Polizia locale di Napoli e della Polizia Metropolitana. Al fine di verificare il rispetto della normativa in materia ambientale, sono stati effettuati controlli presso 16 attività imprenditoriali e commerciali del territorio ed è stato attuato un mirato servizio congiunto di pattugliamento dell'area. All'esito dei controlli, 13 sono state le aziende e i siti sequestrati, 3 attività sono state sottoposte a sanzioni amministrative per smaltimento illecito di rifiuti. Più di 30 le persone identificate di cui 11 denunciate all'Autorità Giudiziaria. Sono state contestate violazioni amministrative per circa 500.000 euro. In particolare, in via Pasquale Leonardi Cattolica è stata sequestrata un'area di circa 12.000 mq sulla quale erano collocati diversi capannoni, all'interno dei quali si svolgevano attività di autofficina, autocarrozzeria, manutenzione nautica, lavorazione del ferro. All'interno dell'area sono stati ritrovati depositi di carburanti, oli esausti, parti meccaniche di veicoli stoccati senza alcuna precauzione ambientale. Sono stati pertanto sequestrati circa 300 mc di rifiuti. In uno dei capannoni sono stati rinvenuti tre veicoli di grossa cilindrata, rubati nell'ultimo mese in ambito regionale. In via Montespina è stato controllato un complesso di circa 8000 mq sul quale insistevano diverse attività artigianali (autocarrozzerie, falegnamerie, cantieri nautici e gestione rifiuti) prive delle autorizzazioni relative alla gestione ambientale. Nell'area è stato anche identificato un sito adibito a scarica abusiva di rifiuti speciali, pericolosi e in parte combustibili. Il proprietario dell'area e i titolari delle aziende sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria. Nel cantiere navale, all'interno di due capannoni, di circa 1000 mq, sono state individuate tre persone che lavoravano "in nero". Complessivamente, sono stati sequestrati circa 200 mc di rifiuti. I risultati, seppur ancora parziali in quanto l'attività di controllo è ancora in corso, sono il frutto della modalità operativa di contrasto, promossa dall'Incaricato e approvata dai Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica di Napoli e Caserta, basata su azioni coordinate di controllo del territorio alle quali concorrono, con l'Esercito e le Forze dell'Ordine, anche le Polizie Locali.

CRONACA: Poliziotti salvano due donne e una bambina da un incendio*[Redazione]*

Tweetbagnoli3-003[s] Prec. 1 of 2 Succ.NAPOLI- La notte del 28 maggio scorso, gli agenti della Polizia di Stato del commissariato Bagnoli, insieme ai vigili del fuoco, sono intervenuti in via Illioneo dove era segnalato, al 115, una copiosa uscita di fumo nero dallo stabile del civico 46. Entrambi gli equipaggi avevano appena concluso un intervento per incendiolo ad un gazebo, in via Acate, poco distante dall'edificio di via Illioneo. Sul posto della nuova segnalazione, i poliziotti ed i vigili sono arrivati con estrema solerzia, trovandosi di fronte lo stabile completamente avvolto da una fiammata nera, fumo concentrato in particolare, nell'ingresso. In effetti l'incendio si era sviluppato nella parte bassa del palazzo, dove c'erano due appartamenti dai quali arrivavano grida di aiuto, varie voci compresa quella di una bambina, che non riuscivano ad uscire perché le porte erano bloccate dal calore eccessivo. Senza perdersi d'animo, gli agenti hanno sfondato le porte con l'utilizzo di un piede di porco, preso tra gli attrezzi dei vigili e, facendosi scudo sul viso con la maglietta di ordinanza, hanno attraversato la cortina densa di fumo ed hanno tratto in salvo una donna di 50 anni, la figlia 12enne e la loro vicina di casa di 79 anni, mentre i vigili si sono dedicati allo spegnimento del fuoco per evitare compromissioni ulteriori anche ai residenti i piani soprastanti. L'incendio, provocato probabilmente da un cortocircuito dell'impianto elettrico del piano terra, è stato domato rapidamente, anche grazie alla sinergie create tra i poliziotti ed i vigili del fuoco che con l'ausilio di altri volontari ed altro personale dei vigili, hanno tranquillizzato i condomini dei piani superiori che non vi era alcun pericolo, invitandoli, tuttavia, a portarsi sui balconi, in attesa del diradarsi del denso fumo nero. Sul posto sono giunti personale del 118 per le cure di persone intossicate e personale dell'Enel per le necessarie verifiche tecniche.

Il terremoto dell'Emilia: a 6 anni dal sisma e l'importanza della memoria

[Redazione]

0Stampa[terremoto-vigile-fuoco] A distanza di 6 anni dal 20 e 29 maggio 2012, molto è stato fatto nell'ambito della ricostruzione; per la prima volta ci si è reso conto dell'importanza delle conoscenze geologiche del nostro territorio e mai come prima si è percepita l'evoluzione del territorio sotto i nostri piedi. Lo sforzo effettuato per ampliare la consapevolezza dei cittadini e adeguare la normativa non basta per assicurare alle future generazioni terremoti senza tragedie. L'unica prevenzione per la salvaguardia della vita è costruire in maniera antisismica e adeguare le costruzioni esistenti. Lo ha dichiarato Paride Antolini, Presidente dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia Romagna. Lo sforzo di agire sulla sensibilità delle persone su questo tema va continuato e implementato, per spingere le Istituzioni a ritenere prioritaria la sicurezza del territorio ed evitare che il tempo ne faccia dissolvere la lezione. Questi momenti molto difficili per il nostro Paese hanno continuato Antolini faranno passare questo appello in secondo piano ma è nostro compito come Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna e nell'interesse dei cittadini, mantenere alta l'attenzione e la memoria. Di notevole importanza è la geomorfologia. È importante il monitoraggio geologico/geomorfologico ha affermato Gilberto Pambianchi, Presidente Nazionale dei Geomorfologi. Costante nel tempo, perché le variazioni naturali e quelle indotte dall'uomo possono far aumentare, anche nel giro di pochi anni, la vulnerabilità di un sito. Ed ecco l'analisi dei ricercatori, dell'AIGeo la prestigiosa Associazione Italiana di Geografia Fisica e Geomorfologia. Il terremoto del 2012 è stato studiato da Università ed Enti di Ricerca italiani e stranieri e attività di ricerca è ancora in corso. Il 20 e il 29 maggio 2012 una larga parte della Pianura Padana centro-meridionale tra le città di Ferrara, Modena, Reggio Emilia e Mantova è stata colpita da forti terremoti distruttivi (rispettivamente di $M = 5,9$ e $M = 5,8$) che ancora sono ben vivi nella memoria delle persone per le 27 vittime e i gravi danni ha dichiarato Dorian Castaldini, Ordinario di Geografia Fisica e Geomorfologia del Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e referente di AIGeo per Emilia Romagna ancora visibili nei centri abitati, che hanno provocato. Le strutture geologiche responsabili dei terremoti appartengono ad un tratto delle Pieghe Ferraresi che si sviluppano in forma arcuata (da cui anche il nome Arco Ferrarese) tra Reggio Emilia e Ravenna. La sequenza sismica nella Pianura Padana del 2012 è stata studiata, dal punto di vista geologico, sotto diversi aspetti (sismologici, tettonici, geofisici, geomorfologici, sedimentologici, ecc.) da ricercatori di università ed enti di ricerca sia italiani sia stranieri. I dati acquisiti sono stati descritti in numerosissime pubblicazioni e presentati in diversi congressi scientifici sia nazionali che internazionali. Una notevole attività divulgativa è stata ed è tuttora effettuata dai geologi nelle scuole e in congressi pubblici affinché la popolazione abbia una corretta conoscenza del territorio in cui vive e per sfatare errate convinzioni tra cui, ad esempio, quella che i depositi alluvionali che costituiscono la Pianura Padana dovrebbero contribuire a ridurre gli effetti delle scosse sismiche, quando, in realtà, è vero il contrario. Un'altra delle ragioni delle carenze conoscitive è la perdita di memoria storica sui forti terremoti del passato. Ad esempio, il terremoto di Ferrara del 1570 ($M = 5,5$), che ha causato effetti ambientali analoghi a quelli del 2012, fu richiamato alla mente solo dopo lo shock del 20 maggio. Le attività suddette sono ancora in corso dopo sei anni (ad esempio nello studio dei fattori geologici e geomorfologici che hanno condizionato il fenomeno della liquefazione e nell'elaborazione di carte per la microzonazione sismica) e sicuramente proseguiranno negli anni a venire nonostante le carenze di finanziamenti in cui versa la ricerca italiana. L'AIGeo è importante e prestigiosa Associazione Italiana di Geografia Fisica e Geomorfologia. [Facebook](#) [Twitter](#) [Whatsapp](#) [Google plus](#) [Condividi via Mail](#)

Pertosa, al via l'esercitazione sulle mense di accoglienza in caso di sisma

[Redazione]

Approfondimenti A Pertosa la prima esercitazione regionale per la sicurezza alimentare 24 maggio 2018 Il Servizio Veterinario, componente del Comando Logistico dell'Esercito, parteciperà all'esercitazione sulla sicurezza alimentare in caso di terremoti e altre calamità che da oggi si svolge a Pertosa. Il compito affidato ai veterinari militari, presenti con propri rappresentanti del Nucleo di Supporto Veterinario Areale Sud di Napoli, sarà quello di verificare le procedure organizzative e gestionali, confrontare le esperienze sul campo e portare la significativa esperienza della forza armata nel settore della sicurezza alimentare in ambienti campali. L'attività addestrativa consentirà, inoltre, di allacciare contatti istituzionali, utili a creare i presupposti per una collaborazione continuativa nel delicato settore delle emergenze veterinarie tra i vari agenti presenti sul territorio. Le attività sono partite questa mattina e dureranno fino al pomeriggio del 31 maggio. Il campo sportivo di Pertosa è stato allestito con tende con letti, una cucina, una mensa di accoglienza, la sezione segreteria e i servizi medici e veterinari. L'esercitazione simula le attività che si svolgono in caso di sisma, sulla gestione di una tenda poli di accoglienza e sulla sicurezza alimentare. Durante l'esercitazione 50 medici veterinari e 50 volontari della Protezione Civile svolgeranno simulazioni e lezioni frontali, dormiranno e mangeranno all'interno delle tende allestite. Oggi alle ore 16 è prevista una simulazione sulla disinfezione, disinfestazione e derattizzazione di un'area di accoglienza, questa sera alle 21, sarà invece simulata un'allerta sisma e successiva attivazione delle procedure, mentre domani mattina si svolgeranno le attività di simulazione sulla preparazione e somministrazione dei pasti. L'esercitazione è organizzata dai centri della Regione Campania, Cervene e Cripat, in collaborazione con Gopi. Anpas di Caggiano, iAnpas Campania e le pubbliche assistenze di Anpas Campania. Presenti esperti delle Regioni Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia, Sardegna, Marche e del Dipartimento della Protezione Civile nazionale. Gallery esercitazione1-2 esercitazione2-2 esercitazione3-2 esercitazione4-2

Rogo in un'abitazione nel Beneventano, morta una donna

[Redazione]

sharetweetshareshareemail[flipboard_] shareUna donna è morta e un uomo è rimasto ferito nell'incendio di un'abitazioneavvenuto la notte scorsa. E' successo a San Marco dei Cavoti, in contradaTolone, nel Beneventano. L'abitazione della coppia, questa mattina, intornoalle 5, quando sono intervenuti i Vigili del fuoco del comando provinciale diBenevento, era avvolta completamente dalle fiamme. Un uomo è riuscito amettersi in salvo e a chiedere aiuto per sua moglie che era rimastaintrappolata. I Vigili sono riusciti a crearsi un varco e ad entrare. Nellacamera da letto hanno trovato la donna già morta, forse per le esalazioni difumo. L'incendio è stato spento e l'uomo portato in ospedale a Benevento conustioni e sintomi di intossicazione. E' ricoverato, ma le sue condizioni nondestano preoccupazioni. A San Marco dei Cavoti anche i carabinieri del comandoprovinciale di Benevento per avviare le indagini e stabilire le causedell'incendio. Appena possibile sarà ascoltato il marito della vittima, per laquale la procura della Repubblica di Benevento disporrà l'autopsia nellaprossime ore. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Terremoto Forza Italia. Dimissioni di massa dal coordinamento, in bilico i consiglieri

[Redazione]

Approfondimenti Forza Italia, Zinzi fatto fuori. Partito a Magliocca 28 maggio 2018 Forza Italia, parla Zinzi: Punito per non essere fan di Cesaro 29 maggio 2018 Se Gianpiero Zinzi si attendeva un messaggio chiaro di vicinanza dal gruppiocittadino di Forza Italia, la risposta è arrivata chiaramente questa sera: il coordinamento cittadino, in massa, ha annunciato le proprie irrevocabili dimissioni dopo la decisione del coordinatore regionale Domenico De Siano di commissariare il coordinamento provinciale ed affidarlo al presidente della Provincia Giorgio Magliocca. Decisioni immotivate Ad annunciare le dimissioni è stato il presidente cittadino di Forza Italia Giuseppe Antonio Cuscutà: Negli ultimi 4 mesi - afferma - abbiamo subito, come fossimo meri spettatori, le conseguenze di una lunga serie di immotivate decisioni calate dall'alto che nulla hanno avuto di politico, ma che hanno prodotto ripercussioni sulla nostra comunità svilendo il ruolo del Comitato e nel contempo vanificando l'immagine di un partito plurale e aperto che a fatica stavamo contribuendo a ridisegnare dopo anni di assenza - sul territorio. Nonostante questo il Comitato ha continuato a riunirsi regolarmente ed a far sentire la propria voce su tematiche importanti. In ultimo, però, le azioni e le modalità riservate ancora una volta al Coordinatore provinciale Gianpiero Zinzi rappresentano a nostro avviso unennesimo segnale negativo di spregio del territorio casertano che non siamo disposti ad avallare in silenzio. Il coordinatore ed i consiglieri in bilico Nelle prossime ore sono attese anche le decisioni del coordinatore cittadino di Forza Italia Eugenio Russo e dei consiglieri comunali Nicola Garofalo, Emilianna Credentino ed Alessio Dello Stritto. In realtà, quest'ultimo non ha neanche partecipato alla riunione del coordinamento e questo lascia pensare che potrebbe anche non seguire le azioni di Gianpiero Zinzi. Schiappa e Barbato con Zinzi Anche il coordinatore provinciale vicario di Forza Italia Caserta Giovanni Schiappa ha assunto una posizione chiara nella guerra tra Zinzi ed i Cesaro. Gli avvenimenti delle ultime ore hanno impresso solo un'accelerata ad una riflessione politica già da tempo avviata e che porta oggi ad assumere una posizione netta da parte di chi ha cercato sempre di far prevalere buon senso ed un certo equilibrio. Alla luce dell'insensato atto di forza consumatosi nei confronti dell'amico Gianpiero Zinzi è opportuna una presa di posizione da parte di chi in questi mesi si è impegnato - profondendo energie - per il rafforzamento del partito casertano. I metodi forti utilizzati nei confronti dell'amico Gianpiero Zinzi non hanno alcun significato politico-elettorale. Il lavoro dell'intero coordinamento provinciale - gli ha fatto eco Elia Barbato, già vice coordinatore provinciale azzurro - è stato messo più volte in discussione in questi mesi da logiche di attribuzioni di poltrone e da spartizioni territoriali fuori da ogni criterio di rappresentatività che non hanno nulla di quella politica, intesa come sentimento di servizio, in cui crediamo e che abbiamo sempre interpretato.

Truffa a Protezione Civile Calabria, giudizio per quattro

[Redazione]

29/05/2018giustiziaSono stati rinviati a giudizio i quattro indagati nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Catanzaro sulla presunta truffa ai danni della Protezione civile della Calabria per l'utilizzo degli elicotteri per lo spegnimento degli incendi boschivi. Nell'inchiesta é coinvolta la società Elimediteranea, con sede a Vicenza, l'amministratore e socio di maggioranza della quale, Giuseppe e Luigi Tornello, padre e figlio, sono due dei quattro rinviati a giudizio dal Gup Antonio Battaglia. Gli altri sono Giuseppe Speziali, procuratore speciale della stessa società, ed il funzionario della Regione Calabria Nicola Giancotti, già in servizio nella Protezione civile regionale. I reati loro contestati sono truffa aggravata e falsità ideologica. Secondo l'accusa, l'Elimediteranea avrebbe ottenuto il pagamento di fatture già liquidate per un totale di 250 mila euro. La prima udienza del procedimento è fissata per il prossimo 26 settembre. (ANSA)

Protezione civile - +++DL TERREMOTO, BOZZA: POTERI COMMISSARIO ANCHE SU COMUNI - - - - SISMA ISCHIA+++ - - Regioni.it

[Redazione]

martedì 29 maggio 2018 PPA0101 1 PEC NG01 1294 ITA0101;(Public Policy) - Roma, 29 mag - Allargare le competenze del commissario di Governo per la ricostruzione dopo il sisma del Centro Italia, Paola De Micheli, alla ricostruzione post-sismica nei territori di Casamicciola Terme, di Forio ed I Lacco Ameno, dell'isola di Ischia, interessati dal terremoto del 21 agosto 2017. Lo prevede una bozza di decreto Terremoto, di cui Public Policy ha preso visione, che dovrebbe essere stata approvata dal Consiglio dei ministri di questo pomeriggio. La norma, evidenzia la relazione illustrativa, "favorisce un'accelerazione del processo di ricostruzione, fornendo idonei strumenti normativi per soddisfare la necessità di un rapido ritorno alle normali condizioni di vita da parte della popolazione e la ripresa delle attività produttive nell'isola di Ischia. La disposizione - si legge ancora - risponde anche all'esigenza, evidenziata più volte dai sindaci e dalle associazioni di categoria dei comuni colpiti, di avvalersi di alcune disposizioni previste dal decreto-legge n. 189/2016, garantendo parità di trattamento tra cittadini colpiti da una comune sorte". (Public Policy) @PPolicy_NewsNAF291613 mag 2018

LA STRUTTURA SITUATA DI VIALE SALERNO

La paninoteca riapre dopo l'incendio. Fiamme per un corto circuito e non per cause dolose*[Redazione]*

POLICORO LA STRUTTURA SITUATA DI VIALE SALERNO La paninoteca riapre dopo l'incendio. Fiamme per un corto circuito e non per cause dolose POLICORO. La paninoteca Sandwich beach 2, ubicata viale Salerno, di fronte all'ospedale Giovanni Paolo II, ha riaperto. Rinnovata nei gazebo e negli arredi, era stata danneggiata da un incendio scoppiato alle 2.30 della notte tra il 23 ed il 24 aprile scorsi. Indagarono i carabinieri della locale Compagnia. "Ma si è trattato di fiamme - ha dichiarato il giovane titolare, Pierre Gialdini, nel contempo calciatore del Senise, in Eccellenza - come certificato dai vigili del fuoco e dai carabinieri, non dolose ma dovute ad un corto circuito". Il rogo, lo ricordiamo, che scoppiò a struttura chiusa, distrusse i tavoli, le sedie e la copertura in plastica di un gazebo laterale al mezzo usato per la cottura e la distribuzione degli alimenti e delle bevande. Il tempestivo intervento dei Vigili del fuoco del locale Distaccamento evitò la distruzione del camion attrezzato. Nei giorni scorsi la riapertura. Ancora Gialdini: "Abbiamo rinnovato tutto e siamo contenti del ritorno della nostra clientela. Offriamo panini con salsiccia, wurstel, arrostiti misti, patatine, bibite. Siamo una classica azienda di street food. Siamo aperti dalle 18.30 alle 2-3 del mattino." lfi.me.it -tit_org- La paninoteca riapre dopo l'incendio. Fiamme per un corto circuito e non per cause dolose

Lecce: incendio all'agenzia di cui è socio un consigliere comunale

[Redazione]

Lecce: incendio all'agenzia di cui è socio un consigliere comunale Nella notte 29 maggio 2018 | Rubrica: Archivio, Attualità, Cronaca Tag: Lecce Fuoco all'ingresso di un'agenzia di pratiche automobilistiche di Piazza Napoli. Il principio incendio, innescato la scorsa notte con del liquido infiammabile, ha creato lievi danni alla porta ed è stato scoperto questamattina dal titolare dell'agenzia al momento dell'apertura. Nel mirino la Sa.Fi.Sas, agenzia di cui è socio anche il consigliere comunale di Grande Lecce Antonio Finamore. La vampata, di lieve entità, ha causato solo annerimento del marciapiede e diparte degli infissi. Sul posto per avviare le indagini sono intervenuti gli uomini della Digos della polizia che stanno verificando quale fosse l'obiettivo dell'atto intimidatorio e il responsabile del gesto. (leccesette.it)

Positano, il Comitato si ai fuochi per la festa di San Vito. Incertezza per quelli del 2 luglio a Montepertuso

[Redazione]

Il Comitato ci ha riferito, diversamente da come ci era stato detto, che ci saranno i tradizionali fuochi in onore di San Vito, Santo Patrono di Positano che si festeggia il 15 giugno. Non sappiamo dove, il problema era Montepertuso, dove si sono sparati i fuochi, o semplicemente botti, per il santo patrono della perla della Costiera amalfitana, visto che anno scorso è successo un disastro proprio in coincidenza dei fuochi artificiali legati alla Festa della Madonna del 2 luglio. Settimane senza pioggia, un vento che sembrava un monito, aveva fatto rinviare i fuochi e da lì scoppio incendio. Restano ancora impressi gli strascichi dell'incendio, capitato in occasione dei festeggiamenti della Madonna delle Grazie, quando anno scorso a Montepertuso, generò un incendio, a cui seguì un secondo che portò ad un epocale disastro, visibile paesaggisticamente per tutto l'arco dell'inverno. Le persone che quest'anno si dovevano occupare dei fuochi, solo per uscire dalla statua del Santo, non si sa se siano disponibili e probabilmente sarà a rischio anche lo spettacolo pirotecnico del 2 luglio, nel giorno della Madonna delle Grazie: a Montepertuso dopo il disastro non si sa se qualcuno disposto prendere in mano la situazione. La responsabilità di quello che è successo estate scorsa, tuttavia, non da imputare solamente ai fuochi. Ma, come già abbiamo suggerito in passato, sarebbe il caso di pensare a spettacoli alternativi come i son e lumiere francesi, spettacoli di luci e proiezioni come succede in tante località turistiche. Oppure usare il mare che presenta meno rischi per gli incendi. Più informazioni su fuochi d'artificio incendi madonna delle grazie montepertuso san vito Costiera Amalfitana Positano [Accedi tramite Facebook](#)

Positano, niente fuochi per la festa di San Vito: strascichi per l'incendio a Montepertuso

[Redazione]

Non ci saranno i tradizionali fuochi in onore di San Vito, Santo Patrono di Positano che si festeggia il 15 giugno. Restano ancora impressi gli strascichi dell'incendio, capitato in occasione dei festeggiamenti della Madonna delle Grazie, quando anno scorso a Montepertuso, generò un incendio, a cui seguì un secondo che portò ad un epocale disastro, visibile paesaggisticamente per tutto l'arco dell'inverno. Le persone che quest'anno si dovevano occupare dei fuochi, solo per uscita della statua del Santo, non si dicono disponibili e probabilmente sarà a rischio anche lo spettacolo pirotecnico del 2 luglio, nel giorno della Madonna delle Grazie: a Montepertuso dopo il disastro non si sa se è qualcuno disposto prendere in mano la situazione. La responsabilità di quello che è successo estate scorsa, tuttavia, non da imputare solamente ai fuochi. Più informazioni su fuochi d'artificio incendi madonna delle grazie montepertuso san vito Costiera Amalfitana Positano [Accedi tramite Facebook](#)